



PORRETTA TERME

Provincia di Bologna

PSC

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Legge regionale 20/2000

**VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA'
AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT)**

VERSIONE APPROVATA



OIKOS RICERCHE SRL

DICEMBRE 2004



PORRETTA TERME

Provincia di Bologna

PSC

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Legge regionale 20/2000

**VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E
TERRITORIALE (VALSAT)**

Il Sindaco:

On. Sergio Sabattini

L'Assessore all'ambiente, territorio, urbanistica ed edilizia:

Sig. Guglielmo Bernardi

Il Segretario Generale:

Dott. Giorgio Migliori

Gruppo di lavoro:



OIKOS Ricerche srl:

Ing. Roberto Farina (resp.)

Arch. Elena Lolli

Dott. Francesco Manunza;

Dott. Roberta Benassi, Geom. Antonio Conticello (el. Grafiche);

Sig. ra Concetta Venezia (editing)

U.T. intercomunale:

Arch. Katia Lenzi (resp.)

Arch. Michele Saglioni

in collaborazione con la Soc. Technicoop per quanto riguarda il coordinamento con il comune di Gaggio Montano e lo Schema Direttore Intercomunale

INDICE

| | |
|--|----|
| PREMESSA..... | 1 |
| INTRODUZIONE | 3 |
| 1. DEFINIZIONE, MISURA E VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE DI PIANO..... | 5 |
| 1.1. Pianificazione come ricerca di equilibrio ambientale e massimizzazione dell'efficacia ambientale delle trasformazioni | 6 |
| 2. STATO DI FATTO E TENDENZE EVOLUTIVE DEI SISTEMI NATURALI E ANTROPICI (ELEMENTI DAL QUADRO CONOSCITIVO) | 9 |
| 3. IL QUADRO DEGLI OBIETTIVI..... | 11 |
| 3.1. La sostenibilità ambientale e territoriale nella pianificazione provinciale | 11 |
| <i>Il Piano Territoriale Infraregionale.....</i> | 11 |
| <i>Lo Schema Direttore Territoriale Metropolitano</i> | 12 |
| <i>Il Documento Preliminare del PTCP</i> | 13 |
| 3.2. Obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale | 18 |
| <i>Obiettivi generali</i> | 18 |
| <i>Obiettivi specifici.....</i> | 19 |
| 3.3. Obiettivi socioeconomici e insediativi | 19 |
| <i>Obiettivi generali</i> | 22 |
| <i>Obiettivi specifici.....</i> | 22 |
| 3.4. Una matrice di controllo dei conflitti tra obiettivi | 23 |
| 4. INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO | 26 |
| 4.1. L'efficacia delle politiche di tutela e salvaguardia..... | 26 |
| 4.2. Gli effetti degli interventi di trasformazione..... | 26 |
| <i>Il sistema insediativo e il consumo di territorio urbanizzato.....</i> | 26 |
| <i>Il dimensionamento dei PSC e il concetto di sostenibilità</i> | 27 |
| <i>Capacità insediativa prevista nei PSC</i> | 30 |
| 5. MISURE ATTE AD IMPEDIRE O A MITIGARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI..... | 31 |
| 5.1. Eventuali effetti negativi delle scelte dei PSC | 31 |
| 5.2. Le politiche di mitigazione | 32 |
| <i>Considerazioni sulle problematiche ambientali affrontate dal progetto di PSC.....</i> | 34 |



| | |
|---|----|
| 6. VALUTAZIONI SULLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE DEI CONTENUTI DEL PIANO | 36 |
| 6.1. Bilancio degli usi del territorio | 36 |
| 6.2. Condizioni per l'attuazione delle previsioni | 37 |
| <i>Nuove previsioni insediative</i> | 37 |
| 6.3. La verifica di compatibilità delle scelte insediative | 38 |
| | |
| 7. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DELLE SCELTE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE..... | 41 |
| 7.1. Le macro aree territoriali | 41 |
| 7.2. Pressioni sull'ambiente che possono derivare dalla attuazione del piano strutturale..... | 43 |
| 7.3. Criticità ambientali rilevate | 44 |
| <i>Macroarea di Fondovalle</i> | 44 |
| <i>Macroarea di Castelluccio</i> | 45 |
| <i>Macroarea di Capugnano</i> | 46 |
| | |
| 8. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI | 48 |
| 8.1. Indicatori utili a predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano in relazione agli obiettivi..... | 48 |
| <i>Indicatori significativi per la valutazione della sostenibilità delle scelte insediative dei tre comuni</i> | 48 |
| I) <i>Ambiente fisico</i> | 54 |
| II) <i>Ambiente storico-culturale e paesaggio</i> | 54 |
| III) <i>Ambito socio-insediativo</i> | 54 |
| I) <i>Ambiente fisico</i> | 54 |
| II) <i>Ambiente storico-culturale e paesaggio</i> | 56 |
| III) <i>Ambito socio-insediativo</i> | 57 |
| | |
| ALLEGATI: SCHEDE ANALITICHE | 61 |

PREMESSA

Nella prima fase di costruzione della nuova strumentazione urbanistica comunale, in rispetto alla L.R.n.20/2000, contestualmente alla presentazione del **Documento Preliminare** e del **Quadro Conoscitivo** si predisponeva la **Valsat** (Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale), nella forma di “Prima valutazione preventiva del documento preliminare”.

La predisposizione dei tre documenti, con riferimento all’Atto di indirizzo della Regione Emilia-Romagna n.173/2001, ha consentito ai soggetti partecipanti alla Conferenza di Pianificazione di presentare contributi, considerazioni e osservazioni necessarie all’avanzamento del processo di piano.

La Valsat in quella sede presentata ha permesso quindi di avere un primo momento di confronto, soprattutto metodologico, imperniato sulla valutazione del sistema di scelte illustrate nel Documento Preliminare. Tale Documento, proprio in quanto “preliminare”, pur esprimendo chiari orientamenti strategici di pianificazione e fornendo già il quadro complessivo delle scelte di piano, non si prestava per sua natura ad essere soggetto ad una valutazione analitica sul dettaglio delle scelte (e tanto meno ad una valutazione di sostenibilità per mezzo di indicatori).

Al termine della Conferenza di Pianificazione la Provincia di Bologna ha prodotto un documento sintetico, denominato *Contributo conoscitivo e valutativo della Provincia di Bologna relativo ai documenti di pianificazione predisposti dai Comuni di Castel di Casio, Gaggio Montano e Porretta Terme per la Conferenza di Pianificazione*. Il contributo Istruttorio della Provincia di Bologna si è sostanzialmente strutturato in tre momenti di attività di valutazione, relativi al Documento Preliminare, alla Valsat e al Quadro Conoscitivo.

Con la “valutazione degli esiti della *Valutazione di sostenibilità Ambientale e Territoriale* degli effetti complessivi che deriveranno dalla attuazione delle scelte di pianificazione indicate dal Documento Preliminare”, la Provincia di Bologna segnalava i passi necessari da compiere in vista della predisposizione definitiva della Valsat applicata allo PSC:

1. L’importanza di esplicitare la fase qualitativa di verifica della coerenza tra le politiche-azioni del piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale. A questo scopo si riteneva opportuno, nella Valsat finale, integrare l’elenco degli obiettivi di sostenibilità acquisendo per esempio alcuni degli obiettivi contenuti nel documento dell’Agenda 21 provinciale e alcuni degli obiettivi che sarebbero stati formulati per la Valsat del PTCP.



2. L'opportunità di illustrare il processo analitico che porta all'individuazione delle scelte insediative proposte, provvedendo alla valutazione e alla verifica delle localizzazioni insediative ed infrastrutturali. Ciò significa esplicitare le verifiche di compatibilità e sostenibilità effettuate, indicando le condizioni cui è subordinata l'attuazione delle singole previsioni, nonché le misure e le azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione degli eventuali interventi di mitigazione e compensazione necessarie.

Tali osservazioni trovano una piena condivisione metodologica. Nella presente versione della VALSAT si opera quindi al fine di:

- integrare l'elenco degli obiettivi di sostenibilità proposto acquisendo alcuni degli obiettivi contenuti nella pianificazione provinciale. L'uscita nel settembre 2001 del Documento Preliminare al PTCP e della relativa Valsat (dicembre 2001) ha permesso di operare un avvicinamento tra il sistema di obiettivi identificati a livello provinciale e il sistema di obiettivi già presentati nel documento di VALSAT redatto a maggio 2001 per i Comuni di Castel di Casio, Gaggio Montano e Porretta Terme (capitolo 3.).
- richiamare il processo metodologico e le valutazioni analitiche che hanno portato all'individuazione delle scelte insediative proposte, definendo le misure e le azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità; a questo fine sono state introdotte le schede di dettaglio relative alle scelte progettuali del PSC (paragrafo 6.3.).

In definitiva la presente Valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) viene strutturata riprendendo il documento predisposto nella forma di "Prima valutazione preventiva del documento preliminare" con le modifiche, le precisazioni e le integrazioni originatesi in seguito agli esiti della Conferenza di Pianificazione.

Il testo si presenta sostanzialmente simile alla precedente versione (salvo leggere modifiche ed integrazioni) nell'Introduzione, nei capitoli "Definizione, misura e valutazione della sostenibilità delle scelte di piano" (cap.1), "Stato di fatto e tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici (elementi dal quadro conoscitivo)" (cap.2), "Individuazione degli effetti del piano" (cap.4), Misure atte ad impedire o a mitigare gli eventuali effetti negativi (cap.5).

Rispetto alla Valsat redatta per il Documento Preliminare i seguenti capitoli sono nuovi o risultano avere subito rilevanti modifiche e integrazioni: "Il quadro degli obiettivi" (cap.3), "Valutazioni sulla sostenibilita' ambientale e territoriale dei contenuti del piano" (cap.6), "Sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte del piano strutturale comunale" (cap.7), "Monitoraggio degli effetti" (cap.8) e le schede allegate.



INTRODUZIONE

La Valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) è stata introdotta dall'art.5 della L.R.n.20/2000, e costituisce parte integrante del processo di elaborazione e approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Si tratta di uno strumento finalizzato a verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità di sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore, e dalle disposizioni vigenti ai diversi livelli di governo.

In quanto strumento di valutazione, la VALSAT deve costituire non tanto un momento di verifica, quanto uno strumento di supporto delle decisioni, che migliora la qualità e la coerenza delle scelte di piano.

Come tutti gli strumenti valutativi essa infatti individua preventivamente gli effetti che possono derivare dall'attuazione di diverse scelte di piano, e pertanto deve consentire di motivare le scelte stesse in relazione alla maggiore efficacia rispetto agli obiettivi dichiarati nel processo di pianificazione.

E' pure compito della VALSAT l'individuazione delle condizioni da porre alle trasformazioni del territorio, e delle misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare gli effetti negativi delle scelte.

In relazione alle scelte strategiche la procedura fornisce (art.3, commi 1 e 3) gli elementi conoscitivi e valutativi utili a formulare le scelte definitive del piano, e consente di documentare le ragioni poste a fondamento di tali scelte, in rapporto alle caratteristiche e allo stato del territorio.

La valutazione accompagna il processo di formazione del piano, attraverso una successione di fasi via via più definite.

L'atto di indirizzo e coordinamento tecnico predisposto dalla Regione Emilia-Romagna (Deliberazione del Consiglio Regionale 4 aprile 2001, n.173) prevede (punto 3.1.) che nella fase preliminare "l'ente procedente predispone una prima valutazione preventiva del documento preliminare e provvede poi alla sua integrazione nel corso delle successive fasi di elaborazione, fino all'approvazione dello strumento di pianificazione".

Al termine dell'attività, "gli esiti della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale sono illustrati in un apposito documento che costituisce parte integrante dello strumento di pianificazione (art.5, comma 2)".



In questa sede, condividendo l'affermazione contenuta nella citata Deliberazione Regionale "Atto di indirizzo e coordinamento tecnico" in base alla quale (punto 3.2.) la VALSAT "è elemento fortemente innovativo della legge regionale e non può prescindere da una necessaria fase di sperimentazione", che consenta la necessaria flessibilità operativa, si delineano i contenuti della valutazione, anche al fine di avviare un dibattito su questi temi.



1. DEFINIZIONE, MISURA E VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE DI PIANO

Va premessa la definizione che intendiamo assumere per il concetto di sostenibilità: essa non si deve limitare infatti, a nostro parere, agli aspetti ecologici (ricerca di compatibilità con gli equilibri ecologici), o economico-ambientali (utilizzo ottimale delle risorse, ed in particolare conservazione delle risorse non rinnovabili in rapporto agli usi delle generazioni future), ma includere anche la dimensione culturale, indispensabile a definire la sostenibilità delle scelte, come capacità di attribuire valori e significati collettivi, di istituire gerarchie che guidino le scelte in rapporto a valori etici, e a obiettivi di solidarietà, di equità, di qualità della vita, di sicurezza sociale più estesa.

Applicati alla pianificazione, questi concetti potrebbero essere tradotti in un indirizzo generale di questo tipo: *entro un ambito territoriale vanno definite, dai soggetti che ne hanno responsabilità, quali modalità di sviluppo socio-economico sono considerate compatibili con lo stato di equilibrio delle risorse ambientali e con gli obiettivi di risanamento assunti dal piano, in misura e sotto forme tali da garantire alle generazioni future di non subire inaccettabili condizioni di limitazione nella disponibilità di risorse non rinnovabili, nella sicurezza e nella qualità della vita.*

Va chiarito che, a nostro parere, in una situazione di intenso ma non drammatico sfruttamento delle risorse territoriali e ambientali - come quello che si riscontra generalmente sul territorio dei tre Comuni di Castel di Casio, Gaggio Montano e Porretta Terme - può rivelarsi inadeguato il ricorso al solo parametro della cosiddetta "capacità di carico", intesa come capacità delle componenti ambientali di sopportare i processi di inquinamento e consumo di risorse. Anziché su valori limite di compatibilità, è opportuno che la pianificazione ambientale fondi i propri obiettivi sulla finalità generale di:

- migliorare le condizioni di sicurezza (riduzione dei rischi), per la conservazione delle risorse ambientali
- migliorare l'efficacia degli equilibri presenti e ridurre l'intensità degli antagonismi tra attività economiche e ambiente
- incrementare la qualità ambientale del contesto delle attività umane sul territorio
- svolgere in permanenza funzioni valutative attraverso la parametrizzazione della qualità ambientale e il relativo monitoraggio.

Il primo problema che si pone per la costruzione di nuovi percorsi di lavoro operativi è in questa logica la comprensione delle condizioni del territorio in termini di qualità



ambientale, e lo stato dei processi evolutivi in atto, in forma dinamica (flussi di risorse, processi di inquinamento, crescita consumi e degradi, ecc.). In particolare, la modellizzazione dei processi degenerativi - che va ovviamente calibrata in rapporto alle situazioni reali di squilibrio - è fondamentale per definire, caso per caso:

- la corretta delimitazione dell'ambito territoriale di studio e di intervento, rapportata alla specificità delle dinamiche in atto;
- lo stato dei processi degenerativi in atto e le modalità della loro evoluzione in assenza di interventi;
- gli obiettivi del miglioramento (situazione attesa);
- le caratteristiche dei processi di riequilibrio da innescare.

Per quanto riguarda gli aspetti diagnostici dei processi degenerativi, si possono elaborare specifici set di indicatori e parametri capaci di restituire immagini articolate dello stato dell'ambiente, della società e dell'economia nel territorio.

Per quanto riguarda infine la definizione degli obiettivi del miglioramento, la più completa illustrazione di obiettivi, politiche, azioni e strumenti assunti in sede nazionale è quella del Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'**Agenda XXI** (Deliberazione CIPE 28.12.1993). In campo ambientale la definizione operativa di tali strumenti è costituita dall'elaborazione delle politiche ambientali del PTCP in applicazione della stessa Agenda XXI, articolando obiettivi specifici, politiche e azioni nei settori economici (Energia, Industria, Agricoltura, Trasporti, Turismo, Gestione rifiuti), e dall'individuazione di criteri di compatibilità ambientale e di indicatori di sostenibilità.

1.1. PIANIFICAZIONE COME RICERCA DI EQUILIBRIO AMBIENTALE E MASSIMIZZAZIONE DELL'EFFICACIA AMBIENTALE DELLE TRASFORMAZIONI

I quadri interpretativi dell'assetto strutturale del territorio (equilibrio/squilibrio ecologico) e gli strumenti di modellizzazione dei processi dovranno consentire di determinare un insieme di condizioni e di opportunità di intervento (legate alla natura e alla cultura del territorio) e di obiettivi strategici di riassetto (legati al quadro delle condizioni attuali). In diretta connessione con tale quadro è stato costruito fin dalla fase preliminare (Documento preliminare) uno **schema strutturale di assetto territoriale**, derivato anche da altre categorie di obiettivi di trasformazione che il piano assume ai vari livelli come riferimenti strategici (ad esempio obiettivi di carattere economico-sociale).



Tale *schema di piano strutturale (strategico)* non è quindi solo strumento interpretativo o solo strumento progettuale, ma è in sostanza uno **strumento per definire i termini dello sviluppo sostenibile del territorio** e insieme per verificare la coerenza complessiva degli obiettivi, delle politiche, delle azioni della pianificazione provinciale. In parallelo alla capacità di costruire modi di lettura integrata delle cause e delle dinamiche del degrado delle componenti ambientali, la pianificazione costruisce in tal modo una capacità di progettazione delle trasformazioni (attraverso politiche e progetti) connessa alla possibilità di valutare le trasformazioni indotte in termini di efficacia globale.

La valutazione di *efficacia globale delle trasformazioni* indotte richiede che ad ogni scala di decisione (provinciale, sub-provinciale, locale) siano esplicitati i **conflitti** che oggettivamente emergono rispetto alle scelte da compiere: esercitare la tutela ambientale e paesaggistica nelle sue diverse forme, descrivere fenomeni e misurare parametri non garantisce di poter compiere scelte valide dal punto di vista della pianificazione; occorre per questo chiarezza progettuale sugli obiettivi tecnici, in correlazione a scelte culturali e politiche altrettanto esplicite. A questo proposito occorre notare come sia probabilmente molto maggiore la consapevolezza culturale diffusa della insostenibilità di determinate situazioni rispetto alla effettiva capacità (politica e tecnico-amministrativa) di gestire politicamente i processi e i conflitti.

E' rispetto a tale carenza che il ruolo della pianificazione territoriale (provinciale e comunale), nelle sue diverse componenti (il sistema informativo, le politiche e i progetti, gli strumenti di valutazione, le forme della concertazione per temi e per ambiti territoriali) si può rivelare importante in quanto rende trasparente e agevola per tutti i soggetti coinvolti il processo di selezione degli obiettivi e quello di valutazione della congruenza delle azioni.

Perché la pianificazione urbanistica e territoriale si trasformi in una procedura finalizzata al riequilibrio ambientale sono richieste almeno due condizioni di fondo:

- che vengano sviluppati e soprattutto testati con continuità strumenti di simulazione degli effetti ambientali di politiche e azioni di piano, con diversi strumenti e scenari di intervento e a diverse scale, confrontando l'efficacia delle azioni rispetto agli obiettivi di qualità assunti;
- che si creino le condizioni e si perfezionino gli strumenti amministrativi necessari per un reale superamento delle barriere amministrative, rapportando gli ambiti di studio e di intervento alla dimensione reale dei fenomeni considerati (in particolare per i problemi ambientali).

- In questo senso lo strumento dell'accordo di pianificazione ed ancor più quelli degli accordi territoriali e degli accordi con i privati, introdotti dalla L.R.20/2000, vanno certamente nella direzione giusta, in quanto concorrono alla definizione di strategie comuni di pianificazione e di intervento.

Ma per garantire alle politiche del Piano una gestione attenta agli esiti effettivi, attraverso una valutazione che consenta di recepire apporti diversi e di adeguare gli strumenti agli obiettivi, è necessario fare chiarezza sulla scelta degli indicatori rappresentativi della qualità ambientale da perseguire; a loro volta essi devono risultare, oltre che culturalmente condivisi e compresi anche in termini di visibilità sociale, rappresentati da parametri che risultino misurabili in modo univoco, continuo e tecnicamente affidabile.

A tal fine sono sviluppati una serie **di indicatori e parametri** a conclusione della redazione dei PSC (vedi in proposito il capitolo conclusivo di questa relazione).

2. STATO DI FATTO E TENDENZE EVOLUTIVE DEI SISTEMI NATURALI E ANTROPICI (ELEMENTI DAL QUADRO CONOSCITIVO)

La chiave interpretativa del **sistema territoriale-paesaggistico** di Castel di Casio, Gaggio Montano e Porretta Terme che si assume è la seguente:

Il territorio appartiene per buona parte all'unità di paesaggio del "sistema ambientale della montagna", costituita dal corpo centrale della catena appenninica, caratterizzata da notevoli variazioni di quota, generalmente compresa tra i 1.100 e i 500 mslm, da alta intensità e da rilevante presenza di energia di rilievo; alcune porzioni di territorio, a sud di Castelluccio, rientrano nel "sistema ambientale dell'alta montagna", caratterizzato da una vasta area boscata. Nel fondovalle del Reno è presente una forte urbanizzazione con insediamenti residenziali, terziari ed industriali e rilevanti infrastrutture di trasporto; il fondovalle insediato costituisce elemento polarizzante, in termini di servizi e di offerta di lavoro, di un bacino montano che travalica i confini dei tre comuni.

I rischi di **compromissione dei valori ambientali** attengono in misura preponderante:

- alla vulnerabilità degli acquiferi nell'asta urbanizzata di fondovalle,
- alla instabilità dei versanti su larga parte del territorio montano,
- alla perdita di qualità del sistema paesaggio,
- al degrado indotto dal traffico pesante sulla viabilità ordinaria,
- alla mancanza di coordinamento nell'uso delle risorse.

La **valutazione delle tendenze evolutive** rivela alcuni fenomeni interessanti:

- la tendenza dell'area ad accrescere il proprio peso demografico attraendo costantemente popolazione residente, soprattutto di giovane età; il fenomeno è in buona parte connesso all'accresciuta offerta di posti di lavoro;
- la vitalità economica del tessuto produttivo, che nel tempo mantiene e rafforza una solida base industriale senza lasciarsi sfuggire l'essenziale contributo dell'economia turistica (in grado anche di superare la crisi dei primi anni '90 del turismo termale);
- l'interesse di operatori economici interni a consolidare la propria presenza industriale-artigianale con nuovi interventi di rilievo;
- la sempre più ridotta disponibilità di aree insediabili e geologicamente stabili lungo l'asta urbanizzata di fondovalle fa risaltare la concorrenzialità tra i diversi usi possibili della risorsa territorio;



- in alcune zone dell'area montana, in primo luogo presso Badi, il proliferare disordinato delle residenze (originato, soprattutto negli anni '70, dalla crescita del numero di abitazioni utilizzate per vacanza) ha prodotto un tessuto insediativo privo di definizione, talvolta carente di spazi pubblici e di servizi;
- l'accresciuta consapevolezza dell'importanza di un coordinamento intercomunale – fra i tre comuni ma non solo – per gli interventi di livello territoriale e per lo sviluppo e la valorizzazione dei servizi e delle attrezzature polarizzanti;
- la coscienza che il mantenimento di presidi abitati anche nei territori più «difficili», come quelli della montagna, permette di esercitare azioni di manutenzione del territorio e di monitoraggio delle condizioni ambientali, e di preservare un legame con la cultura, le tradizioni, l'identità locale.

Nonostante la notevole fragilità degli equilibri ambientali, ed in particolare la diffusione dei fenomeni di instabilità dei versanti, più che di rischio di ulteriore compromissione delle risorse ambientali si potrebbe parlare di scarsa capacità del sistema socio-culturale di riconoscerle come fattori di qualificazione e sviluppo del territorio.

Anche il processo di riqualificazione del sistema insediativo è lungi dall'essere perseguito in modo sistematico, sia nelle aree storiche che in quelle più recenti.

3. IL QUADRO DEGLI OBIETTIVI

3.1. LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE NELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Il Piano Territoriale Infraregionale

Nel dettare gli indirizzi metodologici specifici per i PRG della fascia montana, il P.T.I. evidenzia il tema del conflitto tra esigenze insediative e tutela ambientale, domandando ai Comuni di verificare la sostenibilità del carico insediativo rispetto alla capacità delle reti tecnologiche, alla capacità delle reti infrastrutturali ed all'inquinamento atmosferico ed acustico.

Il P.T.I. definisce per il Centro Ordinatore di Porretta Terme (cioè per la parte appartenente alla conurbazione del fondovalle) alcuni indirizzi di pianificazione. Dal piano sovracomunale di assetto del "Centro urbano di Porretta Terme" e delle sue articolazioni ci si deve attendere in particolare:

- a) una razionalizzazione delle previsioni relative al sistema dei servizi urbani e territoriali;
- b) l'individuazione di un'offerta insediativa calibrata sulla domanda, che non vada a compromettere ulteriormente il già intasato fondovalle;
- c) la valorizzazione del centro attraverso la riduzione della presenza di veicoli, l'arredo urbano, la promozione commerciale, ecc.".

Per gli sviluppi degli insediamenti dell'ambito morfologico montano il P.T.I. prescrive il perseguimento prioritario di alcuni obiettivi:

- il recupero del patrimonio insediativo storico e delle forme insediative storiche, da considerare come una componente diffusa della qualità dell'offerta ambientale e turistica della montagna;
- il recupero di eventuali contenitori industriali dismessi;
- il recupero di ingenti stock di seconde case costruite negli scorsi decenni laddove si presentano fenomeni di sottoutilizzo; non si giustificano inoltre politiche insediative rivolte a proseguire nell'offerta generica di seconde case.



Lo Schema Direttore Territoriale Metropolitano

Lo S.D.T.M.¹ si muove nell'ottica di costituire strumento preliminare alla redazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Metropolitano e quadro di riferimento per la messa a punto dei nuovi PRG comunali.

Gli studi per lo S.D.T.M. si sono concretizzati in due documenti di studio sulla sostenibilità delle previsioni urbanistiche² ed in un successivo elaborato, fatto pervenire ai Comuni, che contiene materiale istruttorio per la definizione degli "Accordi intercomunali d'area"³. Il principale obiettivo perseguito in questa fase di lavoro di predisposizione dello S.D.T.M. è quello di far convergere la pianificazione comunale vigente verso gli obiettivi relativi al sistema insediativo definiti dal PTI, fornendo una serie di valutazioni per introdurre nelle attuazioni in essere elementi di sostenibilità ambientale.

Nello S.D.T.M. Castel di Casio, Gaggio Montano e Porretta Terme rientrano nell'Ambito 10 direttrice Alto Reno, ambito che ricomprende anche i Comuni di Camugnano⁴, Granaglione e Lizzano in Belvedere.

Nell'analizzare i PRG vigenti, lo S.D.T.M. segnala la necessità di contenere l'espansione programmata del territorio urbanizzato al di sotto delle previsioni in essere, soprattutto vista la fragilità rilevata per il sistema di smaltimento delle acque piovane.

In considerazione della crescente domanda di qualità ambientale e turistica espressa dalle aree metropolitane di Bologna e Firenze-Prato-Pistoia, si sente l'esigenza di trovare una risoluzione alla conflittualità emersa negli ultimi anni tra il pregio ambientale del sistema alto montano e lo scadimento dell'offerta turistica. Si rende anche necessario valutare l'uso dello strumento "Parco Regionale" al fine di mettere in connessione il Parco del Corno alle Scale con i parchi modenesi-reggiani e con il Parco Regionale dei Laghi di Brasimone e Suviana.

¹ Lo Schema Direttore Territoriale Metropolitano è uno strumento non previsto dalla legislazione vigente ma che si inserisce nel processo di pianificazione strategica avendo come premessa l'accordo volontario assunto fra la Provincia di Bologna e i 60 Comuni che la compongono (attività della Conferenza Metropolitana).

² *Rapporto sulle condizioni di sostenibilità delle previsioni urbanistiche dell'area vasta bolognese e Rapporto sulle condizioni di sostenibilità delle previsioni urbanistiche del Comune di Bologna*, commissionati ai Servizi Metropolitani dalla Conferenza dei Sindaci all'inizio del 1997.

³ *Per un sistema insediativo metropolitano equilibrato e sostenibile: valutazione delle aree destinate dai PRG a trasformazione urbanistica in rapporto alle criticità territoriali individuate*, documento fatto pervenire nel 1999, ai Comuni, su supporto informatico.

⁴ Nel primo rapporto il Comune di Camugnano non apparteneva all'ambito 10; il suo inserimento nell'Ambito Alto Reno è stato effettuato nell'ultimo documento dello SDTM.

Il Documento Preliminare del PTCP

Il Documento Preliminare del PTCP, uscito nel novembre 2001, rivede il modello strategico di assetto insediativo assunto dal PTI, ovvero quello reticolare/policentrico.

“ Per quanto riguarda il territorio esterno alla area urbana centrale, per ora, nonostante gli indirizzi del PTI, esso sta evolvendo secondo l'immagine della nebulosa piuttosto che quella della rete. Alla preoccupazione per l'eccessivo numero di centri abitati interessati da politiche espansive si aggiunge la preoccupazione per la rapida e sostanziosa inversione di tendenza della popolazione sparsa, residente al di fuori dei centri, che, dopo quattro decenni di tendenza alla diminuzione, negli anni Novanta risulta cresciuta di ben 15.000 unità.

Sembra perciò necessario mettere in campo una discussione franca sul rapporto fra insediamenti e servizi, sia a rete che puntuali. Sembra cioè necessario agire non solo sul piano della selezione e riduzione del numero di centri urbani da individuare come recapito di politiche espansive, come ha tentato di fare il PTI, ma anche sul terreno delle condizioni al riuso del patrimonio edilizio sparso, e inoltre sul terreno dell'internalizzazione dei costi indotti: se un cittadino “sparso” costa di più alla collettività e all'ambiente di uno “accentrato”, bisogna che se ne accorga innanzitutto nelle proprie tasche. “

Il Documento Preliminare individua quindi gli *Indirizzi per la sostenibilita' dello sviluppo del territorio bolognese* (punto 2.2.3):

“ Il traguardo dello sviluppo sostenibile può essere raggiunto assumendo a riferimento della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) una lista di obiettivi generali e specifici di sostenibilità (ove possibile dotati di relativi target e indicatori), rispetto ai quali confrontare sia gli obiettivi specifici di piano che le relative politiche-azioni.

La definizione degli obiettivi deve soddisfare le condizioni di sostenibilità del consumo delle risorse ambientali, condizioni che sono comunemente disciplinate dai seguenti principi:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non deve essere superiore al loro tasso di rigenerazione
- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso
- lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.



Nel rispetto di questi principi è possibile individuare dieci criteri chiave, utili per la definizione degli obiettivi di sostenibilità:

1. Riduzione al minimo dell'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/ inquinanti
4. Conservazione e miglioramento dello stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5. Conservazione e miglioramento della qualità dei suoli e delle risorse idriche
6. Conservazione e miglioramento della qualità delle risorse storiche e culturali
7. Conservazione e miglioramento della qualità dell'ambiente locale
8. Protezione dell'atmosfera
9. Maggiore sensibilità alle problematiche ambientali, sviluppo dell'istruzione e formazione in campo ambientale
10. Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

In conseguenza, gli obiettivi di sostenibilità presi a riferimento sono:

Sostenibilità dei mutamenti del clima e dell'atmosfera

- ? Riduzione delle emissioni dei gas serra
- Adattamento ai cambiamenti climatici
- ? Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi della fascia dell'ozono stratosferico.

Sostenibilità della pressione antropica sulle risorse naturali

- Conservazione della biodiversità
- Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sui corsi d'acqua
- Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e dai fenomeni erosivi e di desertificazione
- Tutela e ripristino della qualità paesaggistica del territorio extra-urbano
- Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle



concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludono danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale

- Uso sostenibile delle risorse ambientali: minimizzazione della quantità e del costo ambientale delle risorse consumate, recupero e riuso delle risorse utilizzate, diffusione di consumi e di comportamenti ambientalmente corretti
- Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita
- Conservazione o ripristino della risorsa idrica
- Miglioramento della qualità della risorsa idrica
- Gestione sostenibile del sistema produzione/ consumo della risorsa idrica
- Riduzione, riciclaggio e recupero energetico dei rifiuti.

Sostenibilità delle condizioni ambientali degli insediamenti

- Migliore qualità ambientale degli insediamenti
- Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta
- Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale.

Sostenibilità della mobilità delle persone e delle merci

- "Riduzione delle distanze"
- Modificazione del sistema della mobilità in conformità con quanto stabilito dal PRIT, nella forma di: modificare il sistema della mobilità (offerta di infrastrutture e di servizi) in modo tale da ridurre il contributo del trasporto all'emissione di gas climalteranti e contribuire al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni fissati per l'anno 2010 nella Conferenza di Kyoto.
- Aumento della sicurezza della mobilità per tutti gli utenti a partire dalle categorie più esposte.

Per quanto riguarda la seconda parte del Documento Preliminare, relativa alle **scelte strategiche di assetto del territorio**, sul tema *Politiche riferite agli obiettivi di qualità ambientale* si esprime la seguente posizione in merito al dissesto idrogeologico (punto A.1.3).

" Le aree collinari e montane del nostro Appennino sono da tempo interessate da diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico, ossia da processi di alterazione



dell'equilibrio in cui si trovano i versanti, i suoli, i corsi d'acqua, sia per erosione idrica superficiale che per movimenti di massa, la cui forma più rappresentativa è data dalle frane. Per entrambi questi dissesti, l'agente principale che determina i fenomeni è l'acqua, unitamente a vari altri fattori predisponenti quali le caratteristiche litologiche e meccaniche dei terreni, la morfologia dei versanti e la disposizione della stratificazione.

Gli effetti negativi dell'erosione, sia "per rivoli" che "per fossi", sono riconoscibili in una perdita di suolo e di nutrienti per le coltivazioni e in un abnorme aumento della sedimentazione in laghi, corsi d'acqua, canali d'irrigazione. A parità di litologia, il fenomeno è poi tanto più rilevante quanto più sono inclinati i versanti, maggiore è la loro lunghezza, più scarsa è la vegetazione.

Le acque incanalate in alvei svolgono un ruolo assai più importante nell'evoluzione del rilievo terrestre, in quanto producono l'approfondimento progressivo per erosione verticale e il bro allargamento per erosione laterale, con possibilità di formazione di frane.

I movimenti franosi provocano gravi danni al tessuto economico, sociale ed infrastrutturale.

Così il 29% del territorio risulta non idoneo ad usi urbanistici, mentre una percentuale pari al 12% della superficie territoriale (sempre riferita alla collina-montagna), in quanto ospita elementi vulnerabili (insediamenti urbani, infrastrutture di trasporto o di servizio) risulta esposta a rischio molto elevato od elevato.

I Comuni che presentano le più alte percentuali di territorio in frana sono quelli di Castel di Casio, superiore al 40%, e di Camugnano, Gaggio Montano, Monghidoro, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro e Savigno, con valori compresi tra il 28% ed il 36%. Questi alti valori dell'indice di franosità (rapporto tra superficie in frana e superficie del territorio), sono chiaramente connessi alla presenza di rocce a prevalente componente argillosa, dalle caratteristiche geomeccaniche assai scadenti.

Su 26 Comuni montani ben 16 hanno sul loro territorio centri abitati instabili per movimenti franosi, dei quali 18 riconosciuti come tali mediante un atto amministrativo e 19 comunque colpiti da gravi forme di instabilità. Il Comune di Castiglione dei Pepoli è quello maggiormente interessato, con 6 località dissestate, capoluogo compreso.

Le infrastrutture viarie nel territorio collinare e montano sono interessate da varie forme di dissesto, per circa 660 km su un totale di circa 4040 km, pari al 16,3%.

Ai fattori naturali bisogna aggiungere, come causa dei fenomeni di dissesto, anche



l'intervento umano che, manifestandosi sotto molteplici aspetti, concorre alla distruzione dell'equilibrio naturale.

I principali fattori antropici sono:

- il disboscamento o l'eliminazione della copertura vegetale efficace per la protezione del suolo nei terreni predisposti ad una erosione accelerata per scadenti caratteristiche geotecniche;
- l'abbandono dei territori collinari e montani a seguito dell'esodo rurale, per cui è venuta a mancare l'opera di presidio e di manutenzione da parte degli agricoltori;
- l'assenza, nei versanti collinari e montani, di una adeguata rete di scolo delle acque superficiali e di drenaggio profondo; si creano così le condizioni per la formazione sia di fenomeni di ruscellamento, con incremento delle portate torbide dei corsi d'acqua e conseguente interrimento degli alvei nei tronchi di pianura, sia di movimenti franosi;
- l'impiego non appropriato, nelle aree collinari e montane, di lavorazioni dei terreni quali le arature profonde, spesso eseguite anche su terreni che per pendenza eccessiva e caratteristiche pedologiche non si prestano a tali lavorazioni; questo impiego favorisce l'estensione di processi erosivi per ruscellamento e l'infiltrazione, a seguito della diminuzione del grado di compattezza del suolo, di acqua in profondità con possibile innesco di movimenti franosi;
- la mancanza di una appropriata scelta delle colture nei terreni collinari e montani, derivante spesso da una minore sensibilità nei confronti di un corretto uso del territorio;
- le escavazioni negli alvei fluviali, che in passato sono state causa di erosioni, scalzamenti e distruzione di opere idrauliche. “

Un altro riferimento del Documento Preliminare che inerisce direttamente al territorio montano si ha laddove si tratta il tema delle *criticità del territorio rurale* (capitolo: Politiche riferite agli obiettivi di qualità ambientale, punto A.1.6.3).

“ *Contrazione delle attività agricole e creazione di nuovi spazi di naturalità in collina e montagna*

L'abbandono dei terreni montani da parte di aziende agricole attive favorisce, in questa porzione del territorio provinciale, la creazione di nuovi spazi di naturalità.



Questa è una potenziale occasione da non perdere per favorire i processi di collegamento ecologico tra le aree a maggiore contenuto di biodiversità e di pregio ambientale, come i parchi e le riserve naturali regionali, numerosi in questa porzione di territorio, o i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS). Tuttavia tale processo di creazione di nuovi spazi naturali risulta attualmente privo di forme di governo agronomico attivo ed appropriato (coltivazioni a basso impatto) e ciò può costituire un'occasione mancata per assicurare un presidio ambientale ed ecologico del territorio ed un assetto stabile nelle aree montane in difficoltà. Occorre pertanto, a tal fine, promuovere interventi di riutilizzo dei territori abbandonati, da indirizzare verso attività agricole di nicchia o biologiche. “

3.2. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

L'uscita nel settembre 2001 del Documento Preliminare al PTCP ha permesso di operare un avvicinamento tra il sistema di obiettivi identificati a livello provinciale e il sistema di obiettivi già presentati nel documento di VALSAT redatto a maggio 2001 per i Comuni di Castel di Casio, Gaggio Montano e Porretta Terme.

Pertanto, nel quadro degli indirizzi di pianificazione provinciale e dei relativi criteri di compatibilità ambientale, gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale assunti dai tre comuni, in ragione della specificità dei loro territori, si possono così individuare:

Obiettivi generali

- Conservazione della biodiversità (protezione della flora e della fauna autoctone), in analogia con gli obiettivi di sostenibilità ambientale 5.A e 5.B della Valsat per il PTCP.
- Contenimento del consumo di risorse strategiche, in analogia con gli obiettivi di sostenibilità ambientale 9.D e 9.E della Valsat per il PTCP.
- Gestione delle risorse idriche: protezione delle falde e contenimento dei consumi delle risorse idropotabili, in analogia con gli obiettivi di sostenibilità ambientale 3.B e 4.B della Valsat per il PTCP.
- Riduzione del rischio di dissesto idrogeologico, in analogia con l'obiettivo di sostenibilità ambientale 4.A della Valsat per il PTCP.
- Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee, in analogia con l'obiettivo di sostenibilità ambientale 3.A della Valsat per il PTCP.
- Riduzione del rischio idraulico, in analogia con l'obiettivo di sostenibilità ambientale



4.A della Valsat per il PTCP.

- Tutela del paesaggio e del patrimonio storico del territorio, in analogia con gli obiettivi di sostenibilità ambientale 5.A e 5.B della Valsat per il PTCP.
- Contenere la mobilità ad elevato impatto ambientale e migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti, in analogia con gli obiettivi di sostenibilità ambientale 8.A e 8.B della Valsat per il PTCP.

Obiettivi specifici

- Qualificazione della funzione del paesaggio.
- Riduzione e progressiva esclusione di elementi di intrusione e di processi di nuova urbanizzazione in aree di interesse naturalistico e paesistico.
- Riduzione della pressione edilizia (incremento disordinato ad alto tasso di impermeabilizzazione) in aree di interesse ambientale.
- Qualificazione della rete di smaltimento e depurazione.
- Razionalizzazione dell'uso del suolo nelle aree a rischio.
- Consolidamento-risanamento delle situazioni di dissesto idrogeologico.
- Eliminazione di scarichi inquinanti diretti nelle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo.
- Riduzione dell'inquinamento da campo elettromagnetico.
- Valorizzazione del patrimonio architettonico e delle permanenze storiche del territorio.
- Riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico nelle zone urbanizzate.

3.3. OBIETTIVI SOCIOECONOMICI E INSEDIATIVI

In merito alle politiche insediative, una volta fissati gli obiettivi indicati come prioritari dal PTI, lo S.D.T.M. considera ammissibile una crescita solo in assenza di apprezzabili fenomeni di localizzazione di residenti pendolari, ossia di nuovi abitanti destinati a gravitare intorno alle attività economiche e sociali della Città Metropolitana bolognese.

Per il centro urbano di Porretta Terme, classificato dal PTI come "Centro Ordinatore", oltre alle relazioni lungo il sistema vallivo, occorre pensare anche a rafforzare le



relazioni trasversali con tutto il comprensorio turistico, alla cui economia il centro può candidarsi a offrire servizi qualificati.

Un parziale superamento del problema relativo alla scarsità di aree idonee all'urbanizzazione può essere perseguito attraverso il coordinamento delle politiche urbanistiche dei quattro comuni interessati dalla conurbazione, che potrebbe preludere ad un più ordinato sfruttamento delle aree prossime all'asta del fiume. Viene sottolineata l'utilità di uno strumento urbanistico intercomunale che localizzi in maniera ottimale gli interventi di espansione.

Per la zona montana orientale, dei Laghi, si ritiene necessario identificare l'offerta residenziale con fabbisogni strettamente locali, cercando di qualificare il turismo con strutture e servizi per gli utenti, con attenzione agli impatti sull'ambiente.

Per il settore manifatturiero occorre ricalibrare le previsioni sia in considerazione delle criticità indotte dal traffico di veicoli pesanti, sia in considerazione dei rischi indotti dalla impermeabilizzazione del suolo (possibilità di ricarica degli acquiferi).

Occorre anche avviare una riflessione sulla dismissione e riconversione a lungo termine delle attività a rischio, soprattutto se interne ad aree a forte presenza residenziale.

Inoltre sono da valutare con attenzione i rischi per le risorse idriche nelle aree industriali esistenti ad elevata ed alta vulnerabilità degli acquiferi.

Per perseguire l'obiettivo strategico della *qualità urbana* si sollecita l'introduzione di procedure Val.S.I.A. per i nuovi insediamenti, lo studio delle Zonizzazioni Acustiche dei Piani di Risanamento Acustico, la redazione di Piani Generali del Traffico Urbano d'ambito, l'approfondimento di proposte progettuali per il miglioramento della rete di smaltimento dei reflui urbani.

Nella pianificazione del territorio non urbanizzato è opportuno avviare un'azione congiunta fra i comuni per attuare le indicazioni contenute nel "Rapporto sulla pianificazione del territorio extra-urbano", e per accordarsi sul coordinamento di una serie di aspetti normativi del PSC (tutela paesaggistica, condizioni di fattibilità per l'edificazione di aziende agricole, piani di sviluppo aziendale, riuso del patrimonio edilizio, convenzioni per interventi di compensazione ambientale).

Il Documento Preliminare del PTCP segnala una forte preoccupazione per l'eccessivo numero di centri abitati interessati da politiche espansive a cui si aggiunge la preoccupazione per la rapida crescita della popolazione sparsa fuori dei centri abitati. Ciò va ad alterare il rapporto fra insediamenti e servizi, sia a rete che puntuali.

Gli obiettivi espressi dalla Valsat provinciale per il sistema insediativo partono da un



obiettivo generale: “sviluppare la rete insediativa e produttiva provinciale nella sua struttura policentrica e nelle sue proiezioni extraprovinciali”. Da ciò deriva l'obiettivo specifico “promuovere il ruolo della montagna nell'offerta insediativa di qualità” (OS 10.c). Le politiche-azioni previste per l'ottenimento di questo obiettivo sono quindi le seguenti:

- Consolidamento della gamma dei servizi di attrazione sovracomunale presso i capisaldi principali di Porretta Terme, Vergato e Castiglione dei Pepoli, e secondariamente Loiano.
- Qualificazione del polo produttivo dell'Alto Reno e del polo urbano di Porretta, inteso come sistema insediativo unitario del fondovalle, attraverso: la difesa e diversificazione del ruolo commerciale del centro storico e l'integrazione con nuovi servizi di attrazione a supporto dell'economia turistica; la valorizzazione delle attività termali, delle attività ricettive connesse e delle ulteriori funzioni correlate insediabili nell'area dell'ex-sottostazione elettrica, considerabili nel loro insieme come polo funzionale.
- Miglioramento dell'accessibilità attraverso l'ammodernamento dei corridoi infrastrutturali del Reno e del Setta (opere già previste connesse alla Variante di valico).
- Assicurare una precisa coerenza fra politiche dei servizi pubblici e politiche di espansione esclusivamente attorno ai centri urbani dotati di una gamma minima essenziale di servizi e in particolare negli ambiti serviti dal SFM; per gli altri centri limitarsi alle politiche del recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.
- Dimensionamento non superiore al trend registrato dell'attività edilizia.
- Per i centri abitati con più spiccata vocazione turistica sostenere e qualificare l'offerta tramite: sviluppo della ricettività, delle attività culturali ricreative, ristorative e sportive; interventi per la qualificazione degli spazi urbani e l'arredo; tenuta e qualificazione dell'offerta commerciale e di servizi artigianali alla persona, ecc.

In riferimento ai processi insediativi, gli obiettivi della pianificazione per i Comuni di Castel di Casio, Gaggio Montano e Porretta Terme si possono quindi delineare nel modo seguente:

Obiettivi generali

- Coerenza delle strategie infrastrutturali e insediative con le dinamiche economiche e sociali dell'area di appartenenza, e dei relativi fabbisogni insediativi.
- Miglioramento dei livelli di sicurezza, funzionalità e qualità ambientale dei nuovi insediamenti (competitività dell'offerta insediativa).
- Miglioramento dell'integrazione territoriale (concertazione intercomunale di politiche insediative tese a massimizzare i benefici).
- Contenimento del consumo di suolo da urbanizzare e riqualificazione del territorio urbanizzato.
- Migliorare la qualità sociale.
- Valorizzare le risorse socio-economiche e la loro equa distribuzione.

Obiettivi specifici

- Arresto dell'espansione montana indifferenziata e tutela del territorio (cultura, paesaggio, tempo libero, nuclei storici, percorsi di valorizzazione).
- Tutela e qualificazione delle aree di frangia urbana.
- Riorganizzazione del sistema della viabilità principale; gerarchizzazione del sistema viario di accesso, con qualificazione degli accessi da nord.
- Valorizzazione del centro storico di Porretta Terme e riqualificazione dell'area urbana di fondovalle anche attraverso il potenziamento dei servizi e delle funzioni sovralocali. Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali (atto a ridurre la domanda di mobilità verso centri esterni al fondovalle Reno).
- Adeguato dimensionamento della capacità insediativa dei PSC, in relazione all'esaurimento delle previsioni insediative e alle tendenze demografiche registrate (accrescimento del saldo migratorio positivo e significativa crescita della domanda abitativa derivante dai nuovi nuclei familiari).
- Completamento del disegno urbano del fondovalle nell'area Silla-Prati-Ortacci; sviluppo di nuovi insediamenti in relazione al riassetto infrastrutturale.
- Consolidamento e qualificazione delle principali frazioni montane, anche in termini di consistenza dei residenti e in relazione alla stabilità dei versanti.
- Garantire alla collettività un accesso adeguato ai servizi e alle attrezzature di base.

- Promozione dello sviluppo socio-economico sostenibile e l'occupazione, rafforzando la programmazione integrata, valorizzando e facendo cooperare le economie locali.

3.4. UNA MATRICE DI CONTROLLO DEI CONFLITTI TRA OBIETTIVI

Al fine di verificare e rendere leggibile la coerenza tra le politiche-azioni del piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale si rivela utile costruire una matrice di controllo che pone in relazione gli obiettivi specifici di carattere socio-economico e insediativo con gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PSC.

Lo scopo di tale operazione consiste nel mettere in evidenza i temi che potenzialmente celano una contrapposizione tra obiettivi specifici di carattere socio-economico e insediativo e gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PSC.

I nodi critici evidenziati dalla matrice possono essere di due tipi.

- Situazioni in cui la contrapposizione di obiettivi è inevitabile. Ad esempio nuovi tratti della rete stradale generano inevitabilmente uno scadimento del valore paesaggistico. Il piano può dare utile risposta a queste problematiche con importanti richieste di interventi di mitigazione e di accorgimenti progettuali, ma la contrapposizione strutturale tra i due obiettivi rimane (anche se talvolta può essere ridotta a minimi termini).
- Situazioni in cui la contrapposizione di obiettivi non è strutturale ma solo potenziale, rendendosi anche fattibile uno sviluppo positivo sia sotto l'aspetto socio-economico e insediativo sia sotto l'aspetto della sostenibilità ambientale. Ad esempio nuove previsioni insediative possono generare un aumento del carico inquinante solo se il piano non prevede (prescrive) adeguati accorgimenti per la rete di smaltimento e depurazione. Sono le modalità specifiche di attuazione del piano stesso a determinare interazioni negative o positive.

Dallo sviluppo della matrice emergono due riflessioni di fondo.

1. I possibili punti di criticità e di conflitto tra obiettivi di carattere socio-economico e insediativo e obiettivi di sostenibilità ambientale del PSC si ritrovano soprattutto nella definizione delle nuove previsioni insediative.

La scelta di fondo di completare il disegno urbano di fondovalle limitando l'espansione montana (in particolare quella indifferenziata), da un lato privilegia gli obiettivi ambientali di tutela del paesaggio e di aumento dell'efficienza delle dotazioni territoriali e ambientali, dall'altro incide negativamente – almeno potenzialmente - sui parametri che fanno riferimento alla congestione urbana (inquinamento acustico e atmosferico in primo luogo). In considerazione del pregio che possiedono le prime e dello scarso livello di criticità delle seconde, l'orientamento di fondo dei PSC appare quindi condivisibile.

L'opzione di rafforzamento del fondovalle porta però con sé, almeno nel medio termine, la necessità di una riorganizzazione e di un potenziamento del sistema viario di accesso. Anche se urbanisticamente ineludibili in prospettiva, le nuove bretelle viarie implicano una accresciuta pressione ambientale.

2. Molti dei problemi evidenziati dalla matrice di controllo rimandano allo specifico delle scelte: la positività o la negatività delle interazioni dipende spesso infatti dalle modalità (e quindi dalle prescrizioni di piano) con cui avverranno le trasformazioni territoriali. Si conferma quindi la necessità di esplicitare in questa sede, per ogni nuova previsione urbanistica, il complesso di valutazioni urbanistiche ed ambientali che hanno portato a sviluppare le scelte stesse, evidenziando le verifiche effettuate sul sistema di dotazioni ambientali e le mitigazioni eventualmente previste.

Le schede analitiche previste al paragrafo 6.3. costituiscono anche la risposta a questa esigenza di controllo di coerenza del sistema di previsioni. Nelle schede sono infatti esplicitate sia le mitigazioni previste (nel caso in cui la contrapposizione di obiettivi sia inevitabile), sia le condizioni di attuazione degli interventi al fine del conseguimento degli obiettivi prefissati.

MATRICE DI CONTROLLO DELLE INTERAZIONI TRA OBIETTIVI DI CARATTERE SOCIOECONOMICO E INSEDIATIVO E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE

| OBIETTIVI SOCIOECONOMICI E INSEDIATIVI ===== OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE | Arresto dell'espansione montana indifferenziata; tutela del territorio | Tutela e qualificazione delle aree di frangia urbana | Riorganizzazione e gerarchizzazione del sistema viario di accesso, con qualificazione degli accessi da nord | Valorizzazione del centro storico di Porretta Terme e riqualificazione dell'area urbana di fondovalle | Potenziamento dei servizi e delle funzioni sovralocali di Porretta Terme | Dimensionamento dei PSC in relazione all'esaurimento delle previsioni insediative e alle tendenze demografiche registrate | Completamento del disegno urbano del fondovalle nell'area Silla-Prati-Ortacci | Consolidamento e qualificazione delle principali frazioni montane, anche in termini di consistenza dei residenti e in relazione alla stabilità dei versanti. | Garantire alla collettività un accesso adeguato ai servizi e alle attrezzature di base. | Promozione dello sviluppo socio-economico sostenibile e dell'occupazione, rafforzando la programmazione integrata e facendo cooperare le economie locali. |
|---|--|--|---|---|--|---|---|--|---|---|
| Riduzione dell'inquinamento acustico nelle zone urbanizzate | | | □ | □ | ■ | ■ | ■ | | □ ■ | |
| Riduzione dell'inquinamento atmosferico nelle zone urbanizzate | | | □ | □ | □ ■ | ■ | ■ | | | |
| Eliminazione di scarichi inquinanti diretti nelle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo | □ | | | □ | | □ ■ | | □ | | □ |
| Qualificazione della rete di smaltimento e depurazione | □ | | | | □ | □ ■ | □ ■ | □ ■ | | □ |
| Razionalizzaz. dell'uso del suolo nelle aree a rischio | □ | □ | | | | □ ■ | □ ■ | □ | | □ |
| Riduzione cause/sorgenti di rischio e degrado del suolo e sottosuolo | □ | □ | | | | ■ | ■ | □ | | □ ■ |
| Valorizzazione del patrimonio architettonico e delle permanenze storiche del territorio | □ | □ | | □ | □ | □ ■ | □ ■ | □ | □ | |
| Qualificazione della funzione del paesaggio; progressiva esclusione di elementi di intrusione in aree di interesse naturalistico e paesistico | □ | □ | ■ | □ | | ■ | ■ | ■ | | ■ |
| Consolidamento-risanamento del dissesto idrogeologico | □ | | □ | | □ | □ ■ | □ ■ | □ | | □ |
| Riduzione della pressione edilizia (incremento disordinato ad alto tasso di impermeabilizz.) in aree di interesse ambientale | □ | □ | | □ | | □ ■ | □ | □ ■ | □ | |
| Riduzione inquinam. da campo elettromagnetico | □ | □ | | | | □ ■ | □ ■ | □ ■ | | □ ■ |

□ = interazione tendenzialmente positiva

■ = interazione tendenzialmente negativa

□ ■ = interazione potenzialmente positiva o negativa

|| = interazione scarsa o nulla

4. INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO

4.1. L'EFFICACIA DELLE POLITICHE DI TUTELA E SALVAGUARDIA

Per quanto riguarda il **sistema ambientale**, è necessario passare dal concetto di vulnerabilità del territorio "assoluta" a quello di "vulnerabilità potenziale", o - in altri termini - di rischio ambientale valutato come esito dell'antagonismo tra funzioni insediate (e carico antropico ad esse correlato) e protezione naturale delle risorse.

Tale conflitto si può misurare, e in alcuni casi stimare, attraverso una serie di indicatori e parametri, rappresentativi di squilibri quantitativi e qualitativi. Ad esempio, un indice sintetico di "mancata depurazione" definisce, attraverso il rapporto tra carico inquinante delle attività produttive e civili esistenti e potenzialità depurative degli impianti, il livello qualitativo dell'equilibrio ecologico rispetto al problema della depurazione.

Da questa diagnosi articolata della congruenza delle politiche territoriali locali rispetto alle pressioni delle attività economiche e alle specifiche fragilità dell'ambiente potranno discendere numerose indicazioni per una più approfondita definizione delle politiche e dei progetti della pianificazione provinciale bolognese.

Denominatore comune di queste politiche dovrà essere il tentativo di creare circuiti virtuosi che, all'opposto rispetto a logiche soltanto "punitive", incentivino - con il concorso attivo della provincia e la partecipazione diretta dei comuni e dei soggetti economici interessati - comportamenti coerenti con la situazione ambientale esistente e con gli obiettivi di qualità ambientale che la società intende assumere, perseguire e successivamente monitorare.

4.2. GLI EFFETTI DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE

Il sistema insediativo e il consumo di territorio urbanizzato

Il processo di urbanizzazione del territorio è il più evidente e quotidiano fenomeno di consumo di risorse e di alterazione di equilibri preesistenti che si riscontra nella nostra epoca. Pur non essendo intrinsecamente il più grave (numerose attività ad elevata produzione di inquinamento, pur non causando grande consumo di suolo, producono gravissimi effetti sull'ambiente), l'intensità assoluta e relativa del processo di passaggio dallo stato di territorio rurale a quello di territorio urbanizzato costituisce certamente un indicatore elementare degli effetti di perdita di risorse naturali, di consumo di materie

prime non rinnovabili, di produzione di danni all'ambiente.

La carenza di motivazioni "civili" che ha caratterizzato il processo di urbanizzazione nel nostro paese è stata tale da imporre alla pianificazione l'esigenza di una scelta di fondo, quasi una filosofia, rappresentata dall'obiettivo della riduzione del consumo di suolo, inteso come processo di urbanizzazione indiscriminata e di espansione sia delle città sia dei piccoli centri urbani. Tale "orientamento etico" della pianificazione mantiene intatta la sua attualità, nonostante l'indiscriminato sovradimensionamento dei piani abbia ormai prodotto i suoi effetti peggiori, ed un riflusso fisiologico del mercato (a sua volta connesso ai noti fenomeni sociali e demografici) abbia di molto ridotto la tensione al consumo di ulteriore territorio, almeno nelle aree urbane.

Riqualficazione, rinnovo e riuso sono parole d'ordine della pianificazione ormai da molti anni, e l'arresto dell'espansione è obiettivo condiviso in linea generale dalla stragrande maggioranza dei soggetti pubblici e privati coinvolti.

E' indispensabile mettere a punto, anche a partire dagli studi svolti in questa sede, metodologie di valutazione delle scelte di pianificazione locale che tengano conto e valutino adeguatamente:

- la fragilità ambientale del territorio (vulnerabilità intrinseca)
- l'esigenza reale di urbanizzazione di nuove porzioni di territorio
- gli esiti finali delle trasformazioni previste.

Il dimensionamento dei PSC e il concetto di sostenibilità

In collegamento con il precedente tema delle politiche di riduzione dello spreco nel consumo del territorio, si colloca il problema del dimensionamento dei piani e del ruolo che la pianificazione provinciale può svolgere nel coordinare i comportamenti locali.

Il dimensionamento residenziale

La domanda di abitazione si esprime a vari livelli, con sempre maggiore varietà tipologica e diversa distribuzione sul territorio. I fenomeni demografici, quelli migratori, i cambiamenti nei comportamenti sociali, le esigenze di lavoro e studio sono fenomeni che vanno studiati nella loro evoluzione temporale e nella differenziazione geografica, prima di formulare qualunque ipotesi di intervento da tradurre in politiche abitative alle diverse scale. La sostanziale stabilità e il frequente calo della popolazione residente (in particolare nelle aree urbane maggiori) sono dati di apparente staticità, che nascondono tuttavia profondi cambiamenti nella struttura della popolazione.



In primo luogo è sempre più intenso il ricambio di popolazione per effetto dei fenomeni migratori, che anche quando presentano saldi vicini allo zero sono frutto di sostituzioni di una certa rilevanza. Di tali fenomeni può essere studiata l'*intensità, provenienza e destinazione dei flussi*, con riferimento ad aree geografiche sovracomunali; i dati ricavati vanno rapportati alle condizioni ambientali (opportunità di lavoro, offerta abitativa, qualità dei servizi, prezzi di mercato, ecc.), per comprendere le motivazioni dei cambiamenti più significativi. In secondo luogo vanno analizzati i caratteri strutturali della popolazione e l'evoluzione in atto, per potere ipotizzare con sufficiente attendibilità attraverso modelli previsionali i comportamenti demografici futuri.

I fenomeni da studiare sono l'andamento per diverse classi di età della popolazione di fattori come il *tasso di fecondità* e di quello di *sopravvivenza*, per ottenere una rappresentazione ai diversi orizzonti temporali della popolazione per sesso e classe di età, risultato che consente di apprezzarne la struttura e quindi i caratteri qualitativi, con evidenti e decisivi riflessi sulle politiche abitative, sociali e dei servizi.

I cambiamenti demografici più significativi previsti possono essere efficacemente sintetizzati da alcuni indici strutturali.

- L'*indice di vecchiaia*, rapporto tra popolazione con più di 65 anni e quella tra 0 e 14;
- L'*indice di dipendenza*, rapporto tra la popolazione (giovannissima e anziana) che in linea teorica dipende da coloro che sono in età lavorativa (15-64 anni);
- L'*indice di struttura*, il più significativo in termini economici in quanto segnala la presenza di popolazione giovane in età lavorativa in grado di sostituire chi esce dal mercato del lavoro (rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e quella compresa tra i 15 e i 39 anni).

La crescita del numero dei nuclei familiari

Un segmento di domanda abitativa "primaria" è ovviamente costituito dalla formazione di nuovi nuclei familiari: la dinamica di riduzione del numero medio di componenti è tale che anche in presenza di riduzione della popolazione residente, il numero dei nuclei continua a crescere con una certa intensità. La riduzione del numero medio di componenti è fenomeno generalizzato, dipendente da molte cause, naturali e (in gran parte) socio-culturali. Le dinamiche demografiche combinate ai probabili percorsi di evoluzione familiare consentono di valutare, in base a diversi scenari di evoluzione, il numero e la distribuzione territoriale dei nuclei familiari e della popolazione.

Gli altri fenomeni che generano domanda abitativa

Altri segmenti primari di domanda abitativa, spesso ormai molto limitati, sono le



situazioni di coabitazione non volontaria e l'assoluta precarietà dell'alloggio.

Molto più complessa appare la quantificazione di altri segmenti di domanda primaria: a partire dal miglioramento di una condizione abitativa inadeguata, problema che non riguarda quasi più (nelle città del nord Italia) la condizione di sovraffollamento, bensì altri fenomeni, ed è quindi soprattutto qualitativo e genera domanda di cambiamento di alloggio, più che domanda alloggiativa primaria. Infine la domanda abitativa consiste anche di un segmento, sempre più articolato, di miglioramento della condizione abitativa riguardo all'ambiente esterno, ai servizi, alla città.

A questo tipo di domanda non si può rispondere estendendo il territorio urbanizzato e costruendo nuove periferie, ma rinnovando e migliorando le nostre città.

Le politiche abitative

Il soddisfacimento dei bisogni abitativi può avvenire come noto attraverso tre segmenti di offerta:

- la reimmissione nel mercato di alloggi provenienti da interventi di recupero edilizio (alloggi oggi non utilizzati, oppure di incremento di alloggi in caso di recupero);
- la riduzione del numero di alloggi non occupati o destinati ad altre attività;
- la nuova produzione edilizia.

Il peso relativo da attribuire nelle politiche abitative a queste tre componenti di offerta potenziale deve evidentemente tenere conto delle numerose altre valutazioni sull'assetto del territorio che la pianificazione nel suo complesso compie.

In sede di piano è parso opportuno impostare alcune questioni:

- Enunciare e discutere i criteri per la valutazione e la previsione delle dinamiche demografiche a livello di sub-area provinciale e di singolo comune.
- Definire i criteri da adottare per la valutazione dei fabbisogni abitativi primari e secondari.
- Definire i criteri per il dimensionamento della capacità insediativa residenziale.
- Individuare linee strategiche di azione per le politiche abitative, che in particolare:
 - attribuiscono un peso rilevante all'offerta abitativa da interventi di recupero edilizio e completamento;
 - definiscano obiettivi di offerta da politiche di riduzione del patrimonio edilizio non occupato;
 - limitino il peso dell'offerta abitativa da interventi di nuova edificazione, privilegiando



in ogni caso per essi ambiti di ristrutturazione e riqualificazione urbana;

- incentivino le possibilità di adeguamento, trasformazione, rinnovo del patrimonio edilizio per adattarlo qualitativamente ai nuovi bisogni abitativi.
- promuovano modalità di intervento e tipologie abitative che diano risposte articolate a bisogni abitativi tipici delle fasce sociali deboli, ad esempio attraverso la combinazione di abitazione e servizi;
- finalizzino l'impegno preponderante dell'intervento pubblico nel recupero urbano;
- promuovano da parte della Pubblica Amministrazione programmi integrati di intervento, con integrazione di funzioni e destinazioni d'uso e con apporto di soggetti economici diversi.

Capacità insediativa prevista nei PSC

Per quanto riguarda il complessivo dimensionamento residenziale dei PSC dei tre Comuni di Castel di Casio, Gaggio Montano e Porretta Terme, esso prevede:

| | |
|--|----------------------|
| Capacità insediativa globale | 1.520 abitazioni |
| Capacità insediativa residua dei PRG vigenti | 2.900 abitaz.(stima) |
| Capacità insediativa dei PSC relativa ad interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente: | 200 abitazioni |
| Capacità insediativa derivante da interventi di nuova edificazione: | 1.320 abitazioni |

5. MISURE ATTE AD IMPEDIRE O A MITIGARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI

5.1. EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI DELLE SCELTE DEI PSC

Gli eventuali effetti negativi delle scelte dei PSC possono riguardare i seguenti aspetti.

- La crescita del territorio urbanizzato: trasformazione di territorio rurale e impermeabilizzazione del suolo con conseguente sottrazione di apporto idrico alla falda e alterazione dei tempi di corrivazione e del regime idraulico delle acque superficiali; compromissione o perdita di risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche.
- L'aumento del carico urbanistico sulle principali direttrici: incremento di situazioni di congestione, in particolar modo sui nodi viari già adesso critici, con intensificazione dell'inquinamento acustico e atmosferico.
- La realizzazione dei nuovi tratti di viabilità: effetti sul paesaggio, inquinamento atmosferico e acustico nei confronti di bersagli oggi non interessati da traffico, danni al sistema idrogeologico, danni alla vegetazione e agli equilibri ecologici.
- L'insediamento di nuove attività produttive: incremento del rischio di inquinamento per effetto di incidenti legati al trasporto di sostanze pericolose; incremento della domanda locale di risorse energetiche con creazione di nuovi corridoi per elettrodotti (diffusione di situazioni di rischio elettromagnetico); formazione di rifiuti e di acque reflue.
- La crescita della popolazione e degli insediamenti residenziali: possibile creazione di fenomeni di pendolarismo da lavoro, formazione di rifiuti e di acque reflue.
- La diffusione edilizia e di attività economiche nel territorio montano rurale: perdita di identità e di equilibrio insediativo.
- L'aumento della fruizione turistico-ambientale del territorio (escursionismo naturalistico, fruizione del fiume, ippoturismo, cicloturismo ecc.): aumento della pressione antropica con degrado delle risorse ambientali (acque, flora, fauna).

5.2. LE POLITICHE DI MITIGAZIONE

In relazione a tali fenomeni, le politiche ambientali e insediative dei PSC si presentano con queste caratteristiche principali:

Il PSC distribuisce le possibilità di intervento abitativo sul territorio urbanizzato, riducendo a poche situazioni specifiche gli interventi di espansione (funzionali al rafforzamento della polarità insediativa del fondovalle) e utilizzando in modo sistematico le possibilità edificatorie ricavate dal dimensionamento per realizzare una politica di riqualificazione del ridisegno urbanistico imperniata sugli spazi interclusi e sulle situazioni di margine del territorio montano da ricucire e completare.

L'impegno dei PSC di definire scelte di tutela, risanamento e qualificazione ambientale entro un quadro di sostenibilità accertato sarà condotto fino alla definizione delle scelte di dettaglio di carattere insediativo e normativo, in sede di RUE e di POC.

Il complesso di scelte urbanistiche, valutazioni e indirizzi normativi può essere qui richiamato per grandi linee relative ai diversi temi ambientali di questi PSC:

- Il dimensionamento dei PSC, saldamente ancorato ad ipotesi insediative reali e verificabili, di cui saranno monitorati nel tempo gli effettivi andamenti alla luce delle strategie di assetto e delle logiche di programmazione.
- Il riordino e la riqualificazione dell'uso del territorio, il definitivo arresto della crescita diffusa (portata avanti in nome di una risposta ad un fabbisogno edilizio che si sosteneva altrettanto distribuito).
- Il risanamento effettivo di situazioni degradate o a scarsa caratterizzazione urbana, attraverso operazioni di riqualificazione e riorganizzazione degli ambiti con eventuale inserimento di attrezzature e usi qualificanti.
- La correlazione nelle scelte insediative tra aspetti paesaggistici, idrogeologici, energetici, di traffico, di inquinamento acustico, di rapporto con il verde urbano e territoriale, di incentivazione alla qualità ecologica degli interventi edilizi.

Ma più in dettaglio, è necessario citare alcune delle scelte specifiche che qualificano questi PSC in modo sostanziale per il rilievo strategico che attribuiscono alle questioni ambientali, facendone un esempio di strumento in cui le logiche della pianificazione ambientale pervadono ogni livello delle scelte di assetto e di governo del territorio:

- una tavola delle Tutele e compatibilità ambientali, che con una propria serie di



perimetrazioni e prescrizioni si sovrappone alla zonizzazione classica, costituendo un secondo livello di lettura del territorio, contestuale a quello delle destinazioni d'uso e degli indici. I contenuti principali della tavola sono ripresi da uno specifico Titolo della normativa dei PSC e dei RUE, che concerne: la tutela fluviale; la tutela idrogeologica; la tutela paesaggistica; la tutela delle potenzialità e delle emergenze storico-architettoniche;

- tutela fluviale: recepimento delle scelte di pianificazione sovracomunale e dell'Autorità di bacino;
- le prescrizioni relative a zone classificate con propensione al dissesto idrogeologico;
- instabilità dei versanti: messa in sicurezza delle aree a rischio di frana come preconditione per la realizzazione dei nuovi interventi di insediamento e di riqualificazione;
- valutazione delle condizioni idrogeologiche necessarie per le trasformazioni territoriali dei terrazzi alluvionali, con prescrizioni nelle situazioni classificate ad elevata vulnerabilità idrogeologica (a tutela del rischio di inquinamento per sversamento accidentale di sostanze inquinanti o perdita da reti fognarie);
- le prescrizioni per la tutela delle acque superficiali e sotterranee, in base alle diverse funzioni (residenziale sparsa, residenziale urbana, attività produttive);
- le prescrizioni relative alla tutela degli elementi vegetazionali del paesaggio (boschi, praterie d'alta quota, gruppi arborei, siepi);
- la prevenzione dell'inquinamento elettromagnetico, attraverso l'individuazione dei corridoi per la localizzazione delle nuove linee MT e delle fasce di rispetto per il conseguimento dell'obiettivo di qualità richiesto dalla L.R.30/2000;
- il recepimento nei PSC delle norme di cui alla Legge quadro sull'inquinamento acustico, per l'applicazione della classificazione acustica del territorio;
- la promozione della qualità ecologica degli interventi edilizi;
- i criteri di progettazione del verde negli ambiti di trasformazione e nelle zone di nuovo insediamento; previsione di piste ciclabili, percorsi e aree pedonali organicamente inseriti nel disegno delle schede di assetto urbanistico;
- le modalità di ristrutturazione o trasferimento di attività produttive inquinanti, localizzate entro ambiti residenziali;
- la previsione di norme specifiche per zone destinate a depositi di materiali

all'aperto;

- l'eliminazione di meccanismi di duplicazione della casa agricola (per lo più abbandonata a favore di un nuovo edificio affiancato).
- la differenziazione del territorio rurale in ambiti che, sulla base di un diverso regime normativo, svolgono ruoli di protezione ambientale articolati in base alle caratteristiche intrinseche ed alle relazioni con il contesto:
 - il territorio rurale di contatto con gli spazi urbani;
 - il territorio rurale di pregio naturale e ambientale, da tutelare e valorizzare;
 - il territorio rurale di rilievo paesaggistico da tutelare e valorizzare.

Considerazioni sulle problematiche ambientali affrontate dal progetto di PSC

Gli obiettivi di un progetto di pianificazione ambientale non possono più limitarsi alla tutela di porzioni di territorio di particolare fragilità o di valore paesaggistico, in quanto i pericoli maggiori per l'equilibrio ecologico del territorio vengono dalle zone già urbanizzate e prossime all'urbanizzato.

Ma nemmeno la sola tutela passiva, le garanzie minime per ridurre danni e rischi, il non superamento di soglie massime di sopportabilità (capacità di carico) esprimono in misura sufficiente il bisogno di qualità delle scelte ambientali di un Piano: in quanto in grado di definire soltanto limiti (di consumo di suolo, di carico antropico, di consumo energetico, di produzione di rifiuti, di emissione di sostanze inquinanti nell'acqua, nell'aria, nel suolo, di artificializzazione del territorio); tali misure si muovono in una logica puramente difensiva che non entra nel merito dei meccanismi di attuazione del progetto di uso e trasformazione del territorio, cioè del piano.

Un Piano consapevole della strategicità delle questioni ambientali deve assumere una logica propositiva capace di:

- migliorare le condizioni di sicurezza (riduzione dei rischi) per la conservazione delle risorse ambientali
- migliorare l'efficacia degli equilibri presenti, ridurre l'entità degli antagonismi tra attività umane e ambiente, agendo sull'organizzazione delle attività, sulla loro distribuzione nello spazio, sulle difese attive e passive, sulle misure di compensazione
- incrementare la qualità ambientale del contesto delle attività umane sul territorio (effettuare azioni di bonifica, riqualificazione, promozione della qualità alle diverse scale di intervento)



- svolgere funzioni permanenti di valutazione, attraverso indicatori e parametri di qualità ambientale, e loro monitoraggio.



6. VALUTAZIONI SULLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE DEI CONTENUTI DEL PIANO

6.1. BILANCIO DEGLI USI DEL TERRITORIO

In base alle scelte di assetto territoriale predisposte dal PSC, si possono individuare le seguenti categorie di usi del territorio del comune di Porretta Terme:

| USI DEL TERRITORIO | MQ ST | % sul parziale | % sul totale |
|---|-------------------|----------------|---------------|
| Centri storici | 426.267 | 25,8% | |
| <i>di cui al comma 4 art.A-7 L.R. 20/2000</i> | 51.095 | 3,1% | |
| Nuclei storici del territorio rurale | 116.709 | 7,1% | |
| <i>di cui ambiti consolidati</i> | 7.751 | 0,5% | |
| TOTALE CENTRI E NUCLEI STORICI | 542.976 | 32,9% | 1,6% |
| Ambiti di riqualificazione | 115.411 | 7,0% | |
| Ambiti urbani consolidati | 802.000 | 48,5% | |
| <i>di cui aree a verde pubblico (impianti sportivi esclusi)</i> | 81.814 | 5,0% | |
| Ambiti in corso di urbanizzazione | 98.384 | 6,0% | |
| TOTALE AMBITI NON STORICI URBANIZZATI O IN CORSO DI URBANIZZAZIONE A PREVALENZA RESIDENZIALE | 1.008.044 | 61,0% | 3,0% |
| Ambiti specializzati per attività produttive totalmente o prevalentemente edificate | 85.604 | 5,2% | |
| Ambiti per attività produttive in corso di edificazione sulla base di PUA approvati di riqualificazione | 16.015 | 1,0% | |
| TOTALE AMBITI PRODUTTIVI URBANIZZATI O IN CORSO DI URBANIZZAZIONE | 101.619 | 6,1% | 0,3% |
| TOTALE AMBITI URBANIZZATI O IN CORSO DI URBANIZZAZIONE | 1.652.639 | 100,0% | 4,9% |
| Ambiti per nuovi insediamenti residenziali previsti nel PRG previgente che si intendono riconfermare | 94.289 | 35,6% | |
| <i>di cui aree a verde pubblico</i> | 16.092 | 6,1% | |
| Ambiti per nuovi insediamenti urbani | 140.910 | 53,2% | |
| <i>di cui aree a verde pubblico</i> | 21.960 | 8,3% | |
| Ambiti specializzati per nuovi insediamenti per attività produttive | 29.745 | 11,2% | |
| <i>di cui aree a verde pubblico</i> | 4.018 | 1,5% | |
| TOTALE AMBITI IN PREVISIONE DI URBANIZZAZIONE | 264.944 | 100,0% | 0,8% |
| Ambiti specializzati per nuovi insediamenti a carattere turistico-ricettivo | 77.435 | 18,7% | |
| Ambiti di compatibilità per modesti interventi edilizi integrativi | 102.133 | 24,7% | |
| Parco lungo Reno e lungo Silla | 233.862 | 56,6% | |
| TOTALE AMBITI A BASSO LIVELLO DI URBANIZZAZIONE | 413.430 | 100,0% | 1,2% |
| AMBITI AGRICOLI | 10.700.000 | 34,0% | 31,6% |
| <i>di cui ambiti agricoli periurbani</i> | 1.966.415 | 6,2% | 5,8% |
| BOSCHI | 20.800.000 | 66,0% | 61,5% |
| TOTALE TERRITORIO RURALE O BOSCATO | 31.500.000 | 100,0% | 93,1% |
| TOTALE TERRITORIO COMUNALE | 33.831.013 | | 100,0% |

Il 93,1% del territorio comunale è occupato da boschi (61,5%) e da territorio agricolo (31,6%). Gli ambiti urbanizzati o in corso di urbanizzazione corrispondono al 4,9% del totale. Gli ambiti che il PSC prevede di nuova urbanizzazione, sia residenziale che produttiva, sono pari ad un ulteriore 0,8%; altri ambiti che si possono definire impegnati solo in misura modesta da fenomeni di urbanizzazione (ambiti rurali interessati da "modesti interventi edilizi integrativi", insediamenti turistici di carattere estensivo-montano, area urbana del parco Lungo Reno) coinvolgono l'1,2% del territorio porrettano.

Scomponendo ulteriormente tali usi del territorio si osserva che il territorio urbanizzato è composto per il 32,7% da centri e nuclei storici, per il 61,2% da ambiti urbani consolidati o in via di urbanizzazione e per il 6,1% da ambiti produttivi.

Gli ambiti destinati dal PSC ad essere insediati sono per l'88,8% residenziali e per il 11,2% composti da attività produttive.

Ai fini della valutazione della permeabilizzazione dei suoli va evidenziato che il 5,0% degli ambiti urbanizzati e il 15,9% di quello in previsione di urbanizzazione è a verde pubblico.

Il bilancio così stilato conferma come la capacità di carico complessiva del territorio di Porretta Terme non possa ovviamente essere messa in discussione, almeno in termini quantitativi, dalle scelte del PSC. Rimane comunque da valutare nel dettaglio la sostenibilità degli interventi di trasformazione previsti in relazione ad un territorio più ristretto e alle fragilità specifiche degli ambiti coinvolti.

6.2. CONDIZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI

Nuove previsioni insediative

La sezione 7 della VALSAT è strutturata in modo da offrire gli esiti della verifica di compatibilità delle scelte insediative principali previste dal PSC.

Le condizioni per l'attuazione degli interventi si sostanzieranno quindi nella verifica dell'effettivo completamento delle opere previste e alla verifica delle condizioni reali, al fine di definire le modalità operative di intervento.

Come già osservato nella matrice di controllo degli obiettivi, tale sistema di condizioni (e rispettive verifiche) si configura come uno snodo primario per garantire la

sostenibilità delle trasformazioni previste.

- Verifica della capacità della rete fognaria e del sistema di depurazione dei reflui al fine di accertare la sostenibilità degli insediamenti.
- Verifica delle compatibilità ambientali e funzionali richieste dal PSC e dal RUE (prescrizioni relative alle modalità di intervento).
- Applicazione delle prescrizioni previste dalla normativa dei PSC e dal RUE.
- In particolare sul tema della vulnerabilità idrogeologica e rischi connessi alle situazioni di dissesto del territorio, in fase di attuazione del PSC le verifiche dovranno essere condotte secondo le indicazioni della scheda metodologica allegata alle norme del PSAI di piano e firmate da un tecnico abilitato (così come specificato nel contributo dell'Ente n. 10148 del 18/07/2001).

Nuove previsioni infrastrutturali:

Esito positivo della valutazione di impatto ambientale.

6.3. LA VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DELLE SCELTE INSEDIATIVE

In realtà densamente abitate il mantenimento dell'equilibrio ambientale attraverso uno sviluppo sostenibile è questione assai complessa. Si tratta di ricercare la qualità dello sviluppo nel soddisfare gli effettivi bisogni umani, prevedendo un minore consumo, a parità di servizio, di energia, di materiali, di risorse, e con una minore produzione di rifiuti. Ciò significa impostare un utilizzo ottimale (tra i tanti usi possibili) di risorse scarse preservando la capacità del sistema di non alterare i parametri qualitativi delle risorse stesse.

L'uso di "soglie" e di indicatori numerici risponde quindi alle necessità di monitorare le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici.

Nella realtà montana - come quella del territorio dei tre Comuni di Castel di Casio, Gaggio Montano e Porretta Terme - le problematiche cambiano prospettiva rispetto ai territori densamente abitati e prevalentemente costruiti di pianura: gli ampi spazi naturali sono al contempo luoghi molto ricchi di risorse ambientali da preservare (acque, boschi, territorio, ecosistemi, flora e fauna ecc.) e luoghi in cui gli elementi

naturali vanno costantemente tenuti sotto osservazione, rispettati e governati al fine di permettere l'esercizio delle attività umane.

I contesti insediativi montani presentano infatti un intenso ma non drammatico sfruttamento delle risorse territoriali e ambientali, con una ancora positiva proporzione tra presenza umana e risorse ambientali. In tali territori una eccessiva enfasi della cosiddetta "capacità di carico" (intesa come capacità delle componenti ambientali di sopportare i processi di inquinamento e consumo di risorse) può rivelarsi inadeguato a rappresentare le effettive criticità⁵.

L'accento va sostanzialmente posto su due temi cruciali e fortemente intrecciati:

- la valutazione della sicurezza idrogeologica nelle scelte insediative
- le modalità di utilizzo della risorsa più scarsa a disposizione, il terreno insediabile.

La decisione di fondo dei PSC di Castel di Casio, Gaggio Montano e Porretta Terme di ragionare in termini sovracomunali si è rivelata in questa ottica assai utile. La presenza di un quadro progettuale avente il necessario respiro territoriale ha consentito di considerare l'assetto insediativo complessivo e di valutare, per ogni area potenzialmente insediabile, la migliore opzione tra i diversi usi del suolo concorrenziali.

Partendo da un dimensionamento della capacità insediativa residenziale attendibile, ovvero correlato agli effettivi bisogni abitativi (quantitativamente contenuti), è emerso come momento cruciale la valutazione delle possibili alternative localizzative e la distribuzione dei diversi usi urbanistici. Più che in termini di soglie, di obiettivi numerici di compatibilità, la criticità delle scelte del PSC risiede nella diversa qualificazione e caratterizzazione delle aree poste in trasformazione.

La valutazione delle trasformazioni attese dalle scelte di Piano, nelle sue implicazioni in termini di rischi di compromissione dei valori ambientali e di massimizzazione dell'efficacia ambientale, deve quindi partire in primo luogo dall'esplicitazione dei criteri che hanno portato all'individuazione delle scelte localizzative e infrastrutturali.

⁵ Riflettendo sulla corretta impostazione metodologica del processo di Valutazione Ambientale Strategica, la Valsat provinciale per il Documento Preliminare al PTCP conclude come segue:
"In sostanza, in sede di iniziale definizione del piano/programma ci si dovrebbero porre tre domande cruciali:

- quali criticità rappresentano situazioni di forte rischio o assumono relativa maggiore rilevanza e dunque vanno considerate con particolare attenzione in sede di pianificazione/programmazione ?
- quali sono i principali fattori che nel contesto territoriale di riferimento determinano - da soli o insieme, con effetti cumulativi - le criticità ambientali ?
- quali scelte di pianificazione/programmazione possono influire positivamente su tali fattori allo scopo di eliminare/contenere le criticità ambientali, ridurre le pressioni dei settori produttivi, migliorare lo stato di qualità ?"

Le schede presenti in allegato contengono l'esplicitazione sistematica dei principali elementi di valutazione che hanno portato alle scelte di piano. Ogni scheda rende visibile la coerenza del percorso di "analisi - valutazione delle caratteristiche dell'ambito – obiettivi prefissati". L'analisi ha considerato i seguenti aspetti:

1. Localizzazione
2. Caratteri morfologici e funzionali
3. Superficie territoriale
4. Obiettivi
5. Funzioni ammesse
6. Capacità insediativa, stima del carico urbanistico
7. Prestazioni di qualità urbana richieste
8. Previsioni PRG previgente
9. Rete fognaria, depurazione
10. Reti tecnologiche
11. Accessibilità e traffico
12. Idrologia superficiale
13. Sicurezza idrogeologica
14. Aspetti paesaggistici
15. Permanenze storiche
16. Campi elettromagnetici
17. Zonizzazione acustica
18. Vincoli di tutela
19. Sintesi delle criticità
20. Esigenza di mitigazioni

L'analisi sistematica delle singole scelte del PSC ha quindi permesso la redazione di note di sintesi in grado di evidenziare, per ogni macro area del territorio, le pressioni sull'ambiente che possono derivare dall'attuazione del piano.



7. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DELLE SCELTE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

7.1. LE MACRO AREE TERRITORIALI

Le schede sulle scelte di piano, presenti in allegato, hanno il fine di vagliare la sostenibilità delle singole previsioni del PSC, mettendo quindi in risalto le positività dell'intervento, le criticità e le mitigazioni necessarie.

Per elaborare alcune considerazioni sintetiche sull'evoluzione dello stato del territorio che può conseguire all'attuazione del sistema di previsioni del Piano strutturale, si è ritenuto utile sintetizzare le valutazioni compiute nelle schede operando per macro aree territoriali. Ciò permette di svolgere, per ciascun ambito territoriale significativo, un consuntivo delle pressioni e dei carichi ambientali attesi e un esame dei benefici apportati dal nuovo assetto territoriale da PSC.

Le macro aree individuate nel territorio comunale di Porretta Terme sono:

- Castelluccio
- Capugnano
- Fondovalle di Porretta Terme.

Per ogni macro area vengono esposti nella tabella seguente i dati relativi alla pressione in termini di nuovi abitanti e nuovi addetti alle attività produttive in riferimento alla attuazione di ogni singolo ambito, sulla base dei seguenti parametri di conversione: 2,2 nuovi abitanti ogni alloggio convenzionale (140 mq), 1 addetto all'artigianato-industria ogni 200 mq di SC, 1 addetto al turismo ogni 100 mq di SC e 1 addetto al terziario-commercio ogni 50 mq di SC.

DISTRIBUZIONE DELLA PRESSIONE INSEDIATIVA RESIDENZIALE E PRODUTTIVA DEL PSC

| Macrolocalità | Ambito | Localizzazione | Residenti | addetti artigianato- industria | addetti terziario- commercio | addetti turismo estensivo | Totale addetti |
|---|---------|----------------------------|------------|--------------------------------------|------------------------------------|---------------------------------|-------------------|
| Capugnano | NU2 | Fornelli | 4 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Capugnano | NU3 | Monzone | 57 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Capugnano | ASP3 | Ca' di Bettini | 0 | 4 | 0 | 0 | 4 |
| Capugnano | All | Monzone Est | 11 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Capugnano | All | Monzone Sud | 11 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Capugnano | All | Cà di Bettini Est | 11 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Capugnano | All | Gaggiano di Sopra | 11 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Capugnano | All | Ca' di Ianni | 11 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| TOTALE CAPUGNANO | | | 117 | 4 | 0 | 0 | 4 |
| Castelluccio | NU1 | Il Terzo | 48 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Castelluccio | NU1 | Castelluccio | 40 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Castelluccio | ASP5 | Castelluccio | 0 | 0 | 0 | 4 | 4 |
| Castelluccio | ASP5 | Cioppeda | 0 | 0 | 0 | 10 | 10 |
| Castelluccio | All | Parchiè | 11 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| TOTALE CASTELLUCCIO | | | 99 | 0 | 0 | 14 | 14 |
| TOTALE TERRITORIO MONTANO | | | 216 | 4 | 0 | 14 | 17 |
| Fondovalle | NU1 | Ortacci | 181 | 0 | 19 | 0 | 19 |
| Fondovalle | NU1 | Corvella | 77 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Fondovalle | NU2 | Cà Rossa-Ospedale nuovo | 121 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Fondovalle | NU2 | Collegio Albergati | 45 | 0 | 24 | 0 | 24 |
| Fondovalle | NU2 | Casoni ACER | 15 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Fondovalle | NU3 | Casoni | 92 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Fondovalle | AR | Ca' di Fontana | 0 | 0 | 7 | 0 | 7 |
| Fondovalle | AR | Pucciga | 26 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Fondovalle | AR | Cava (Polo funzionale) | 0 | 0 | 120 | 0 | 120 |
| Fondovalle | Storico | Ex Daldi | 97 | 0 | 31 | 0 | 31 |
| Fondovalle | Storico | Lungo Reno | 0 | 0 | 5 | 0 | 5 |
| Fondovalle | Storico | Parco Roma | 0 | 0 | 18 | 0 | 18 |
| Fondovalle | Storico | Piazza Tele | 75 | 0 | 78 | 0 | 78 |
| Fondovalle | Storico | Sottostazione (Polo funz.) | 0 | 0 | 40 | 0 | 40 |
| Fondovalle | Storico | Piazza della Stazione | 0 | 0 | 13 | 0 | 13 |
| Fondovalle | ASP2* | Ca' di Fontana | 0 | 28 | 18 | 0 | 46 |
| Fondovalle | ASP3* | Ferriera | 0 | 11 | 22 | 0 | 33 |
| TOTALE FONDOVALLE PORRETTA TERME | | | 730 | 39 | 394 | 0 | 433 |

LEGENDA

NU1 = ambiti per nuovi insediamenti urbani

NU2 = ambiti per nuovi insediamenti residenziali previsti nel PRG previgente che si intendono riconfermare

NU3 = ambiti in corso di urbanizzazione (P.P. approvati)

AR = ambiti da riqualificare

Storico = ambiti art. A7 comma 4 L.R. 20/2000

ASP2 = ambiti per attività produttive in corso di edificazione sulla base di PUA approvati

ASP2* = ambiti per attività produttive in corso di edificazione sulla base di PUA approvati di riqualificazione

ASP3 = nuovi ambiti specializzati per attività produttive

ASP3* = nuovi ambiti specializzati per attività produttive di riqualificazione

ASP5 = ambiti nei quali le attività da insediare hanno una caratterizzazione prettamente turistica-ricettiva

All = ambiti di compatibilità per modesti interventi edilizi integrativi



7.2. PRESSIONI SULL'AMBIENTE CHE POSSONO DERIVARE DALLA ATTUAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE

Come appare evidente dalla tabella che segue, la scelta di fondo del PSC è di privilegiare il rafforzamento dell'asta urbanizzata di fondovalle (coerentemente con gli obiettivi esplicitati nei paragrafi 3.2 e 3.3).

Il preciso orientamento urbanistico del PSC è di potenziare il sistema insediativo che già è dotato di una struttura urbana e di un complesso di servizi collettivi di livello adeguato, nonché di un'accessibilità stradale e ferroviaria di rilievo provinciale. E' infatti nel fondovalle che Porretta Terme è in grado di meglio sostenere ulteriori quote insediative, residenziali e produttive.

Per quanto riguarda i temi delle **reti tecnologiche** e dello smaltimento dei **reflui** si tratta di un ambito territoriale servito oggi dal depuratore intercomunale di Silla per una capacità oggi non adeguata, ma destinato ad essere potenziato (si veda nel Quadro conoscitivo) e in cui sono presenti sia un'adeguata rete elettrica (anche con MT) che quella del gas, assente nella porzione montana del territorio.

Infine, anche la raccolta dei **rifiuti** viene facilitata dalla concentrazione prestandosi così alle forme di differenziazione previste dalla legge. Proprio nelle vicinanze si colloca inoltre la discarica intercomunale di Cà dei Ladri.

L'ambito presenta nel complesso diffuse problematiche riferite alla sicurezza **idrogeologica**, queste sono però state verificate per ciascuna specifica area di insediamento, con il supporto di rilevazioni e studi specifici (si rimanda alle specifiche schede di comparto).

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA PRESSIONE INSEDIATIVA RESIDENZIALE E PRODUTTIVA DEL PSC

| Macrolocalità | Residenti | addetti artigianato-industria | addetti terziario-commercio | addetti turismo estensivo | Totale addetti |
|--------------------------------|-----------|-------------------------------|-----------------------------|---------------------------|----------------|
| Capugnano | 117 | 4 | 0 | 0 | 4 |
| Capugnano % | 12,3% | 8,9% | 0,0% | 0,0% | 0,8% |
| Castelluccio | 99 | 0 | 0 | 14 | 14 |
| Castelluccio % | 10,5% | 0,0% | 0,0% | 100,0% | 3,0% |
| Fondovalle Porretta Terme | 730 | 39 | 394 | 0 | 433 |
| Fondovalle Porretta Terme % | 77,2% | 91,1% | 100,0% | 0,0% | 96,2% |
| N° residenti / addetti stimati | 946 | 42 | 394 | 14 | 450 |

Dal punto di vista della residenza il PSC opera la scelta di concentrare nel fondovalle Reno più di tre quarti degli abitanti teorici aggiuntivi.

Le altre possibilità insediative **residenziali** risultano distribuite in maniera equivalente tra le aree di Castelluccio e Capugnano. Si ritiene che la pressione che si verrebbe a determinare con l'attuazione delle previsioni insediative abbia un'entità tale da essere compatibile con le capacità di assorbimento di un territorio tuttora scarsamente urbanizzato e che possiede dei pregi sia storici sia ambientali.

Le opportunità di insediamento di nuove **attività produttive** artigianali-industriali si concentrano quasi esclusivamente nel fondovalle di Porretta Terme. In area montana il PSC non contempla nuovi insediamenti nel territorio di Castelluccio e prevede un solo modesto intervento a Ca' di Bettini (Capugnano).

I problemi connessi al pregio ambientale e all'accessibilità dei luoghi più prettamente montani hanno infatti spinto a concentrare nelle poche aree ancora disponibili di fondovalle le possibilità di nuovi interventi artigianali industriali.

Nuove attività terziarie e commerciali sono previste solamente nell'abitato di fondovalle, con particolare concentrazione nel centro storico di Porretta Terme. Sono evidenti le ragioni di sostenibilità economica che hanno portato ad escludere nel territorio montano nuove possibilità insediative di un certo rilievo di attività terziarie o commerciali.

A Castelluccio sono previste dal PSC due aree per nuove attività economiche di carattere turistico-ricettivo, in grado di avvalersi dei caratteri ambientali di pregio dei luoghi senza alterarne l'equilibrio.

7.3. CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE

E' utile evidenziare le principali criticità di tipo ambientale e paesaggistico che sono state rilevate per ogni macroambito e che costituiscono elemento di attenzione per la elaborazione dei successivi POC e piani attuativi.

Macroarea di Fondovalle

Dato l'adeguato livello di accessibilità, di dotazione tecnologica e di attrezzature, le maggiori attenzioni ambientali vanno riservate alla contiguità dell'urbanizzato al **fiume Reno**, con tutti i rischi per le risorse idriche che tale situazione comporta (rischi di



sversamenti accidentali, condizioni di sicurezza dei rifiuti ecc.). Una parte consistente di centro storico nonché ampie zone insediate da attività produttive ricadono in terrazzi direttamente connessi con il fiume.

In questo senso va posta particolare attenzione alle modalità di attuazione del nuovo ambito per attività produttive ASP3* Ferriera (che comunque è già parzialmente insediato ed è inserito nel perimetro del territorio urbanizzato). L'ambito NU2 Collegio Albergati risulta a potenziale rischio di esondazioni; le modalità attuative dell'intervento dovranno essere quindi strutturate in modo da fronteggiare tale rischio calamitoso.

Il territorio di fondovalle è complessivamente stabile, anche se in diverse aree esistono situazioni che meritano una certa attenzione in fase di approfondimento progettuale, in particolare per gli ambiti per nuovi insediamenti urbani NU1 Ortacci e NU1 Corvella.

La previsione di un "corridoio ecologico" diventa un elemento necessario ad evitare la saldatura dell'urbanizzato, ponendo un elemento di discontinuità utile dal punto di vista paesaggistico e naturalistico. Inoltre la previsione del Parco lungo Reno e lungo Silla è un importante strumento per la tutela paesaggistica e per la protezione delle risorse idriche.

Macroarea di Castelluccio

Il principale problema da evidenziare è **la raccolta e la depurazione dei reflui** che interessa ormai un complesso insediativo abbastanza compatto e di non trascurabile dimensione, che comprende:

- Castelluccio, 138 abitanti al 1991
- Campoferraio, 19 abitanti al 1991
- l'ambito per nuovi insediamenti urbani di Castelluccio (Campoferraio), 40 residenti
- l'ambito di compatibilità per modesti interventi edilizi integrativi, 11 residenti ipotetici
- l'ambito produttivo nei quali le attività da insediare hanno una caratterizzazione prettamente turistica-ricettiva, 14 addetti.

Prossimo a questo insediamento è il nucleo de Il Terzo, abitato in decisa crescita in questi ultimi anni e con una previsione di un ambito per nuovi insediamenti urbani per 48 residenti.

Ormai la consistenza di questi abitati è tale da richiedere che si realizzi una diffusa rete



fognaria a servizio degli insediamenti con adeguati impianti pubblici di trattamento degli scarichi (depuratori).

Dal punto di vista **storico-paesaggistico** l'abitato di Castelluccio presenta un particolare pregio, sia in quanto si posiziona su un crinale principale, sia per il suo particolare rilievo storico. Ogni nuovo inserimento antropico nell'area deve essere quindi attentamente studiato al fine di escludere indebite intrusioni visive; ciò vale soprattutto per gli ambiti per nuovi insediamenti urbani NU1 Il Terzo e NU1 Castelluccio, posizionati lungo il crinale principale.

Macroarea di Capugnano

Anche nella macroarea di Capugnano la principale carenza concerne **la raccolta e la depurazione dei reflui**. La presenza umana è meno consistente rispetto alla macroarea di Castelluccio e l'abitato è più disperso e meno compatto. Anche qui sono comunque da prevedere adeguate risposte ai bisogni di depurazione, eventualmente con più impianti distribuiti, in modo da ridurre il numero di abitanti allacciato a fognature di allontanamento (cioè non depurate), o non allacciato a pubbliche fognature (case sparse che scaricano direttamente in acque superficiali o sul terreno, normalmente previo trattamento in fosse settiche). Questo tipo di scarichi può avere un impatto ambientale rilevante in tratti localizzati dei corsi d'acqua, dove la densità degli scarichi è elevata e le portate idriche ridotte.

Negli ultimi anni è cresciuto fortemente in Italia l'interesse verso i sistemi naturali di depurazione. In questi impianti vengono creati artificialmente degli ecosistemi in cui le piante acquatiche (macrofite galleggianti, sommerse o radicate) trovano le condizioni ideali di sviluppo e colonizzazione; negli impianti di fitodepurazione, caratterizzati dagli stessi processi biologici, fisici, chimici di rimozione delle sostanze inquinanti che si hanno negli impianti tradizionali, le piante svolgono un ruolo importante sia diretto che indiretto. I pregi di queste tecnologie si possono sinteticamente ricondurre alla semplicità costruttiva e gestionale, alla riduzione dei costi di gestione, alla limitata produzione di fanghi e soprattutto alle caratteristiche di compatibilità ambientale dell'impianto, a cui sono associati ridotti o nulli consumi energetici. Questi impianti trovano nell'applicazione su piccola scala un campo molto interessante di impiego: il trattamento delle acque reflue prodotte da piccole comunità rappresenta un importante problema ambientale, soprattutto nelle zone a minore densità abitativa o in quelle geograficamente meno accessibili, per le quali la centralizzazione della depurazione non è tecnicamente ed economicamente realizzabile. Anche la nuova normativa sulle acque reflue, il decreto legislativo n. 152/99, auspica, per piccoli agglomerati urbani, il

ricorso a trattamenti appropriati tra i quali sono citati gli impianti di fitodepurazione.

Dal punto di vista paesaggistico va osservato che l'insediato che corre sulla SP della Madolma si ritrova su un crinale secondario e di ciò va tenuto conto nell'edificazione di parte degli ambiti di compatibilità per modesti interventi edilizi integrativi (All Monzone Est, All Monzone Sud e All Cà di Bettini Est).

8. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI

8.1. INDICATORI UTILI A PREDISPORRE UN SISTEMA DI MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DEL PIANO IN RELAZIONE AGLI OBIETTIVI

Indicatori significativi per la valutazione della sostenibilità delle scelte insediative dei tre comuni

In base alle valutazioni precedentemente svolte, qui si presenta la selezione degli indicatori in grado di meglio rappresentare le componenti strutturali dell'ambiente e del territorio dei tre comuni per portare ad una valutazione della sostenibilità delle scelte insediative.

Per il sistema di monitoraggio degli effetti del Piano in relazione agli obiettivi si rende necessario selezionare indicatori che rispondano ad una duplice condizione. Da un lato devono essere indicatori il più possibile espressivi dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico, dall'altro devono rispondere al requisito di potere essere calcolati a partire da fonti informative sufficientemente affidabili e disponibili nel tempo (consentendo quindi la costruzione di serie storiche e il vero e proprio monitoraggio dei piani).

Il set di indicatori predisposto per il PSC di Porretta Terme è stato sviluppato, come tutta l'impostazione metodologica della VALSAT, in maniera condivisa con i Comuni di Castel di Casio e di Gaggio Montano per la valutazione dei rispettivi PSC in corso di formazione. Sono evidenti i vantaggi dell'uso di un unico set di indicatori per comuni territorialmente e ambientalmente così omogenei; si consegue infatti l'opportunità di svolgere operazioni di valutazione dei Piani su un'area assai vasta, che più congruamente si avvicina alla ampiezza dei fenomeni considerati e monitorati.

L'approvazione del PTCP (e della relativa VALSAT) il 30/03/2004 ha imposto alla VALSAT per il PSC di Porretta Terme l'esigenza di relazionarsi criticamente al sistema di indicatori predisposto dalla Provincia di Bologna in tale occasione.

Nella VALSAT per il PTCP si afferma infatti che "I PSC (Quadro conoscitivo e VALSAT) dovranno assumere a riferimento gli obiettivi di sostenibilità, il set di indicatori e i target considerati nella VALSAT del PTCP. Gli indicatori andranno definiti caso per caso, dettagliando ulteriormente, ove necessario, quelli considerati nella VALSAT del PTCP in funzione della rappresentatività della realtà locale. Mentre per quanto riguarda invece i target, le prestazioni assunte potranno essere migliori o uguali a quelle considerate nella VALSAT del PTCP."

Il set messo a punto dalla Provincia di Bologna comprende 30 indicatori utilizzati per la valutazione di compatibilità delle azioni di Piano con gli obiettivi dello stesso. Tale set è suddiviso al suo interno sulla base dei due macro-sistemi strutturanti il Piano: il sistema insediativo-territoriale ed il sistema ambientale.

Le aree tematiche che sono state oggetto di VALSAT quantitativa da parte del PTCP sono state selezionate prioritariamente sulla base dei 10 criteri del Manuale UE12:

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8. Protezione dell'atmosfera
9. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

L'elenco degli indicatori sviluppato dalla Provincia di Bologna è quindi riportato in tabella seguente.

| | Cod | Indicatori | Rispondenza ai criteri UE |
|----------------------------------|-----|--|---------------------------|
| Sistema insediativo-territoriale | I01 | Km percorsi con il mezzo privato | 1, 8 |
| | I02 | Quota modale su trasporto pubblico | 1, 8 |
| | I03 | Dotazione piste ciclopedonali | 1, 7 |
| | I04 | Numero medio di saliti/discesi alle stazioni ferroviarie | 1, 8, 9 |
| | I05 | Offerta servizio di trasporto pubblico | 1, 8, 9 |
| | I06 | Numero di autoveicoli circolanti per tipo di alimentazione | 1, 8 |
| | I07 | Dotazione pro-capite di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità | 7 |
| | I08 | Residenti in centri con dotazioni di servizi di base | 6, 7 |
| | I09 | Consumo di suolo in aree e terrazzi dei conoidi ad alta ed elevata vulnerabilità | 5 |
| | I10 | Nuovo edificato entro 600 m dalle stazioni | 7, 9 |
| | I11 | Nuova superficie occupata nei poli produttivi di valenza sovracomunale | 3, 7 |
| | I12 | Aree ecologicamente attrezzate | 1, 3, 7 |
| Sistema ambientale | A01 | Indice di boscosità | 4, 5 |
| | A02 | Piani e progetti comunali di reti ecologiche | 4, 5 |
| | A03 | Realizzazione di elementi delle reti ecologiche | 4 |
| | A04 | Agricoltura biologica | 2, 4 |
| | A05 | Aziende certificate EMAS, ISO 14001, SA8000 | 9 |
| | A06 | Rifiuti speciali prodotti | 3 |
| | A07 | Rifiuti urbani prodotti | 3 |
| | A08 | Raccolta differenziata | 3 |
| | A09 | Indice di qualità dell'aria | 7 |
| | A10 | Popolazione esposta a PM10 | 7 |
| | A11 | Popolazione esposta a benzene | 7 |
| | A12 | Prelievi da falda | 5 |
| | A13 | Reti separate per la raccolta delle acque reflue | 5 |
| | A14 | Qualità delle acque superficiali | 5 |
| | A15 | Consumi energetici | 1, 8 |
| | A16 | Emissioni di gas di serra | 1, 8 |
| | A17 | Utilizzo di materiali di riciclo | 2 |

La VALSAT per il PTCP definisce obiettivi da conseguire a livello provinciale per gli anni 2010-2012 per ogni singolo indicatore. I target provinciali sono di seguito elencati; inoltre si specifica, laddove possibile, come il PSC di Porretta Terme si relaziona rispetto a tali obiettivi.

- I01: i km percorsi su mezzo privato non devono aumentare, meglio se si registra una inversione di tendenza.

PSC: per quanto di competenza del piano, si è operato in modo da favorire un uso più intenso della mobilità pedonale-ciclabile (prevedendo una rete di percorsi) e della mobilità ferroviaria (agevolando l'accesso alle stazioni di Porretta Terme e di

Silla); certamente su tale indicatore influiranno molti altri fattori indipendenti dalle scelte urbanistiche.

- I02: raggiungimento di una quota modale degli spostamenti abituali sul trasporto pubblico del 35%.
PSC: vedi indicatore precedente.
- I03: incremento minimo del 10%.
PSC: la rete ciclopedonale disegnata dal PSC si estende per 17.917 metri; va però rilevato che la maggior parte di questa rete si sviluppa su terreni acclivi di versante, per cui ci si può attendere che tali percorsi assumano più una caratterizzazione pedonale che ciclabile. La tratta sostanzialmente pianeggiante (e quindi anche ciclabile) lungo il Parco Lungo Reno misura circa 1.900 metri. Il percorso ciclabile ora esistente lungo la vecchia Porrettana si estende per circa 1.600 metri.
- I04: per il SFM si stima un target di 100.000 spostamenti giornalieri tra Bologna e Provincia.
- I05: da valutare.
- I06: rinnovo del parco veicolare circolante: eliminazione dei veicoli non catalitici; incremento della quota di veicoli alimentati a metano.
- I07: raggiungimento dello standard complessivo minimo pari a 30 mq/ab per la residenza (LR 20/2000, art.A-24), da verificarsi sia nel complesso del territorio comunale che per i singoli centri abitati.
PSC: tale obiettivo normativo è ampiamente rispettato anche considerando Porretta Terme sito di attribuzione delle esigenze di dotazione della popolazione turistica dei comuni di Gaggio e Castel di Casio. Per quanto concerne la dotazione dei singoli centri, si è cercato di cogliere le occasioni di trasformazione urbanistica per incrementare le dotazioni di base (parcheggi e verde) dei centri minori (vedi Relazione del PSC).
- I08: l'80% dell'aumento di popolazione complessiva provinciale deve avvenire nei centri dotati di tutti i servizi di base.
PSC: si è deciso di concentrare nell'area di fondovalle, a completa dotazione di servizi, la quota maggiore di previsioni di alloggi (78,1%).
- I09: crescita di Territorio Urbanizzato in aree e terrazzi dei conoidi ad alta ed elevata vulnerabilità non superiore al 7% e nulla per la conurbazione bolognese.
PSC: a Porretta Terme le aree e i terrazzi dei conoidi ad alta ed elevata vulnerabilità si rilevano lungo il fiume Reno. In tali aree le previsioni del PSC di progetto ineriscono il parco lungo Reno e lungo Silla (5,0 ha) e gli ambiti per attività

produttive, in corso di edificazione (1,6 ha) o di nuovo insediamento (ma già parzialmente edificate: 2,8 ha); tale ultimo ambito produttivo detiene circa il 7% delle aree di nuova urbanizzazione o in corso di urbanizzazione (37,8 ha).

- I10: il 70% delle nuove previsioni urbanistiche per usi urbani deve attestarsi nell'intorno alle stazioni SFM.
PSC: il 76% degli alloggi si colloca nel fondovalle, con buona accessibilità o alla stazione di Silla a nord o alla stazione di Porretta a sud.
- I11: localizzazione dell'85% delle nuove previsioni di aree produttive all'interno degli Ambiti produttivi sovracomunali suscettibili di sviluppo.
PSC: non esistono a Porretta Terme Ambiti produttivi sovracomunali suscettibili di sviluppo; in base allo Schema Direttore Sovracomunale presentato con i Comuni di Castel di Casio e Gaggio Montano la quasi totalità delle richieste di insediamento manifatturiero si collocherà in un'area posta all'interno di un Ambito produttivo di rilievo sovracomunale consolidato (l'area "Ca' del Lago" nel Comune di Castel di Casio).
- I12: raggiungimento delle condizioni di "area ecologicamente attrezzata" per almeno 10 ambiti produttivi sovracomunali per funzioni prevalentemente manifatturiere (tutti i 6 ambiti manifatturieri suscettibili di sviluppo, e 4 su 12 ambiti manifatturieri consolidati).
- A01: aumento dell'1% dell'indice di boscosità.
PSC: attualmente l'area boscata ricopre complessivamente il 61,3% del territorio comunale.
- A02: redazione di piani e progetti di rete ecologica di livello locale per tutto il territorio di pianura (almeno 30 Piani comunali).
- A03: realizzazione del 10% dell'estensione complessiva della rete ecologica per il territorio di pianura, dell'attuale consistenza di nodi e corridoi ecologici.
- A04: incremento del trend.
- A05: portare il numero di certificazioni a circa 320.
- A06: riduzione del 10% su base 2000.
- A07: riduzione della produzione dei rifiuti urbani del 5% su base 2000.
- A08: percentuale di raccolta differenziata sulla produzione totale di rifiuti urbani: 35% entro il 2003 (Decreto Ronchi); 40% entro il 2008 (Piano Infraregionale dei Rifiuti); 55% entro il 2010-2012 (Rapporto ISSI).

- A09: valori medi annui delle concentrazioni dei tre inquinanti al di sotto dei limiti indicati dalla nuova normativa: NO₂: 40 mg/mc; PM₁₀: 40 mg/mc fino al 2005; 20 mg/mc al 2010; benzene: 10 mg/mc fino al 2005; 5 mg/mc al 2010; Il raggiungimento di tali obiettivi comporta un valore dell'indice di qualità dell'aria pari a 100.
- A10: nessun esposto a concentrazioni di PM₁₀ superiori ai valori limite definiti dalla normativa vigente ed in funzione delle scadenze temporali ivi previste (40 mg/mc fino al 2005; 20mg/mc al 2010).
- A11: Nessun esposto a concentrazioni di benzene superiori ai valori limite definiti dalla normativa vigente ed in funzione delle scadenze temporali ivi previste (10 mg/mc fino al 2005; 5 mg/mc al 2010).
- A12: Riduzione dei prelievi fino al raggiungimento di una situazione di equilibrio sui livelli piezometrici.
- A13: 20%.
PSC: benchè non sia possibile quantificare gli effetti attesi dalle previsioni del PSC, si può comunque evidenziare che in base alle norme del RUE tutti gli insediamenti di nuova edificazione devono prevedere reti fognarie separate.
- A14: Al 2012 qualità ambientale "buona" per i corpi idrici compresi entro la chiusura di bacini montano; qualità ambientale "sufficiente" a partire da punti 210 per i corpi idrici superficiali di pianura.
PSC: già adesso la qualità ambientale del fiume Reno, più a valle, nei pressi di Vergato, è di livello "buono".
- A15: Target Valori di riduzione dei consumi energetici assunti dal Piano Energetico-Ambientale Provinciale: usi civili: 667.9 ktep (-23.6% su base 1990); attività produttive: 512.3 ktep (-7.6% su base 1990); trasporti: 635.7 ktep (0% su base 1990).
- A16: Riduzione delle emissioni complessive di gas climalteranti per l'Italia pari a - 6,5% rispetto ai valori del 1990 da raggiungere entro il 2008-2012 (Protocollo di Kyoto).
- A17: Aumento del reimpiego di materiale da costruzione e demolizione fino a 500.000 mc. all'anno al 2012 degli attuali 350.000 mc. all'anno.

Il set di indicatori predisposto in sede di PSC dei comuni di Porretta Terme, Castel di Casio, Gaggio Montano privilegia gli aspetti fisici specifici del territorio dei Comuni di



Porretta Terme, Castel di Casio e Gaggio Montano non sviluppando temi ambientali, peraltro importanti, che o non sono evidentemente critici in area montana, quali l'inquinamento atmosferico, o che sono reputati non influenzabili in maniera significativa dalle scelte del PSC, quali i rifiuti prodotti, o di cui non si conoscono le condizioni di partenza al fine di poterne monitorare l'evoluzione.

L'elenco del sistema di indicatori prescelto è il seguente:

I) Ambiente fisico

1. Numero edifici lesionati per singola U.I.E. (unità idromorfologica elementare)
2. Incremento di suolo impermeabilizzato in aree di pertinenza fluviale.
3. Percentuale di superfici boscate
4. Superficie urbanizzata soggetta ad esposizione elettromagnetica

II) Ambiente storico-culturale e paesaggio

5. Percentuale di beni storici non trasformati, ovvero che mantengono l'uso originario (per localizzazione).

III) Ambito socio-insediativo

6. Equilibrio della struttura demografica: l'indice di struttura.
7. Percentuale di abitanti derivanti dal saldo migratorio.
8. Dinamica dei fenomeni di concentrazione/dispersione insediativa (quota di residenti in centri abitati di dimensione superiore ad una soglia minima).
9. Percentuale di territorio urbanizzato per attività produttive rispetto al totale dell'urbanizzato.

I) Ambiente fisico

Soprattutto nella valutazione della sostenibilità delle trasformazioni nei confronti dell'ambiente fisico è fondamentale individuare indicatori che tengano conto delle



specificità del territorio montano da tenere sotto osservazione.

Assumono quindi massimo rilievo indicatori relativi alla sicurezza per il dissesto idrogeologico e allo smaltimento delle acque meteoriche. Di sicuro interesse è anche la valutazione dell'inquinamento elettromagnetico. Nel territorio montano allo studio assumono invece marginale significatività indicatori quali quelli relativi all'inquinamento atmosferico, all'inquinamento acustico e alle disponibilità di risorse idriche.

1. **Indicatore di sicurezza da dissesto idrogeologico.** Valutazione, per ambiti territoriali significativi, del grado di sicurezza degli abitanti, delle attività economiche, degli edifici e delle infrastrutture soggetti a rischio di dissesto idrogeologico.

L'indicatore specificamente utilizzato è il seguente:

Numero edifici lesionati per singola U.I.E. (unità idromorfologica elementare introdotta dal Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Reno) e area a rischio di frana perimetrata e zonizzata.

| ZONIZZAZIONE DELLE AREE PERIMETRATE | Edifici lesionati |
|--|-------------------|
| Aree in dissesto | 7 |
| Aree di possibile evoluzione del dissesto | 8 |
| Aree di possibile influenza del dissesto | 0 |
| Aree da sottoporre a verifica | 4 |
| Aree di influenza sull'evoluzione del dissesto | 3 |

| RISCHIO DA FRANA | Edifici lesionati |
|--------------------------------|-------------------|
| U.I.E. a rischio molto elevato | 12 |
| U.I.E. a rischio elevato | 0 |
| U.I.E. a rischio medio | 10 |
| U.I.E. a rischio moderato | 0 |

| | |
|--|----|
| TOTALE EDIFICI LESIONATI A PORRETTA T. | 44 |
|--|----|

2. **Incremento di suolo impermeabilizzato in aree di pertinenza fluviale.** Al fine di evidenziare le interferenze tra previsioni urbanistiche e ambiti di pertinenza fluviale si sono considerate le superfici (mq) inserite in aree di alveo e di pertinenza fluviale dal PSAI adottato:

| USI DEL TERRITORIO | Alveo fluviale | Pertinenza fluviale |
|---|----------------|---------------------|
| Centri storici | | 170.354 |
| Ambiti di riqualificazione | | 10.660 |
| Ambiti urbani consolidati | | 3.310 |
| Ambiti specializzati per attività produttive totalmente o prevalentemente edificate | | 60.916 |
| Ambiti per attività produttive in corso di edificazione sulla base di PUA approvati | | 16.015 |
| Ambiti specializzati per nuovi insediamenti per attività produttive ^ | | 27.870 |
| Parco lungo Reno e lungo Silla | 71.954 | 49.647 |

^ L'ambito ASP3* Ferriera è comunque già parzialmente insediato.

3. **Percentuale di boschi:** la presenza di superfici boscate è un indicatore di qualità bio-fisica del territorio montano, dal punto di vista della protezione ambientale e dell'equilibrio idrogeologico.

DATI DALLA CARTOGRAFIA:

| | |
|--|----------|
| Superficie totale comunale | 3.393 ha |
| Superficie comunale in aree boscate (carta tutele) | 2.080 mq |

L'area boscata è complessivamente il 61,3 % del totale del territorio comunale.

4. **Inquinamento elettromagnetico:** indicatore sintetico che tiene conto della quantità di territorio urbanizzato soggetto ad esposizione elettromagnetica in relazione ai limiti di legge.

DATI DALLA CARTOGRAFIA:

Superficie urbanizzata soggetta ad esposizione elettromagnetica = 652.290 mq
 pari a circa l'1,9% del totale del territorio urbanizzato.

II) Ambiente storico-culturale e paesaggio

I tre comuni sono caratterizzati da matrici storico-culturali del territorio e da risorse paesaggistiche che meritano particolare attenzione. I fenomeni da porre sotto



osservazione sono relativi alla permanenza, alla integrità e alle trasformazioni del territorio storico nella sua porzione più pregiata e polarizzante, il centro di Porretta Terme.

5. **Percentuale di beni storici trasformati.** Percentuale di beni che mantengono l'uso originario (per localizzazione).

| | unità edilizie alterate | unità edilizie non alterate | Totale | % unità edilizie alterate | % unità edilizie non alterate |
|--------------|-------------------------|-----------------------------|--------|---------------------------|-------------------------------|
| area montana | 51 | 159 | 210 | 22,1% | 77,9% |
| fondovalle | 102 | 189 | 291 | 16,3% | 83,7% |
| Totale | 153 | 348 | 501 | 21,7% | 78,3% |

III) Ambito socio-insediativo

Caratteri dei sistemi insediativi: problematiche sociali-insediative

6. **Equilibrio della struttura demografica: l'indice di struttura.** Si tratta di un indicatore di sintesi in grado di segnalare eventuali dinamiche negative della vitalità della struttura demografica. L' "indice di struttura" è dato dal rapporto fra la popolazione di età compresa fra i 40 e i 64 anni e quella fra i 15 e i 39 anni; (moltiplicato per 100). Tale indice permette di valutare quindi la corrispondenza fra la popolazione lavorativamente matura, che nel medio-lungo termine uscirà dal mercato del lavoro, e le classi di popolazione (15-39 anni) destinate a prenderne il posto. In pratica, se l'indice è inferiore a 100, significa che la popolazione dai 15 ai 39 anni risulta maggiore rispetto a quella dai 40 ai 64 anni; il contrario se l'indice è superiore a 100. Un indice di struttura comunque distante da 100 segnala uno squilibrio demografico che innesca perturbazioni socio-economiche e urbanistiche: pendolarismo di lavoro, difficoltà di reperimento di profili professionali, differente uso del territorio e dei suoi servizi, ecc.

Per l'anno 2000 l'indicatore di struttura per i tre comuni presenta un notevole equilibrio, attestandosi a 100,2, contro i 107,5 del totale provinciale.

| | Castel di Casio | Gaggio Montano | Porretta Terme | 3 comuni | Provincia Bologna |
|-----------|-----------------|----------------|----------------|----------|-------------------|
| anno 2000 | 100,7 | 96,0 | 104,3 | 100,2 | 107,5 |

Tale esito complessivo matura all'interno di un territorio composito. Gaggio Montano (96,0) è un comune ancora demograficamente dinamico e specializzato nel secondario. Porretta Terme (104,3) si connota per essere una piccola realtà urbana in maturazione demografica con vocazione ai servizi e al terziario. Castel di Casio registra un indice più equilibrato (100,7) frutto di due anime contrapposte: le analisi del Quadro Conoscitivo hanno evidenziato una dicotomia tra la zona di fondovalle, giovane ed in espansione, ed il territorio più montano, a maggiore invecchiamento e con difficoltà di tenuta demografica.

Rispetto alle scelte di PSC non si può che ribadire la correttezza di un dimensionamento che si è caratterizzato per l'obiettivo di calibrare l'offerta insediativa sulle dinamiche demografiche esistenti senza forzature verso indiscriminate espansioni degli abitati.

L'indicatore così proposto presenta il pregio della facile riproducibilità nel tempo: allo scadere del primo POC si potrà quindi verificare la tenuta o meno dell'indice di struttura verso i positivi livelli attuali.

7. **Percentuale di abitanti derivanti dal saldo migratorio.** Un fenomeno sociale di crescente rilievo e fortemente dinamico in tutti i tre comuni è il processo migratorio, da monitorare quindi con attenzione. I flussi migratori originano rilevanti modifiche della struttura demografica e condizionano le dinamiche di insediamento tra le diverse località all'interno dei territori comunali. L'indicatore prescelto evidenzia l'intensità del flusso migratorio in rapporto alla consistenza della popolazione residente (percentuale di abitanti originati dal saldo migratorio dell'ultimo quinquennio rispetto al numero di residenti attuali).
- I dati mostrano che l'indicatore relativo agli abitanti originati dal saldo migratorio nel quinquennio 1996-2000 in rapporto al numero di residenti è in tutti i tre comuni più sostenuto rispetto al valore medio provinciale.

| | Castel di Casio | Gaggio Montano | Porretta Terme | 3 comuni | Provincia Bologna |
|-----------|-----------------|----------------|----------------|----------|-------------------|
| %da saldo | + 6,9 % | + 6,6 % | + 4,8 % | + 6,0 % | + 3,9 % |

Anche in questo caso Porretta Terme si presenta come il comune relativamente meno dinamico, mentre Castel di Casio e Gaggio Montano registrano un trend analogo.

L'indicatore fornisce informazioni utili sia se letto da solo sia in relazione all'indice di struttura. E' infatti importante osservare che al mantenimento di una struttura

demografica sostanzialmente equilibrata ha senz'altro contribuito il flusso migratorio verificatosi negli ultimi anni, che, come evidenziato nel Quadro Conoscitivo, è preminentemente composto da giovani in età da lavoro.

Anche questo indicatore presenta il pregio della facile riproducibilità nel tempo: allo scadere del primo POC si potrà quindi verificare lo scostamento di tale indice dai livelli attuali, potendolo anche mettere in relazione all'indice di struttura.

Caratteri dei sistemi insediativi: urbanizzazione e dinamica degli insediamenti

Attraverso alcuni indicatori si tenta di rappresentare la situazione e le dinamiche di trasformazione dei sistemi insediativi. Le mappe tematiche relative riportano, per ambiti territoriali comunali e sub-comunali, i valori dei seguenti indicatori:

8. **Dinamica dei fenomeni di concentrazione/dispersione insediativa.** Quota di residenti in centri abitati di dimensione superiore ad una soglia minima e tendenza evolutiva negli anni recenti.

SITUAZIONE ATTUALE (ultimo censimento disponibile: 1991)

17,5% in centri con meno di 60 abitanti

2,0% in centri tra 60 e 120 abitanti

80,5% in centri con più di 120 abitanti

TENDENZA DI SVILUPPO CON IL PSC

14,2% in centri con meno di 60 abitanti

3,9% in centri tra 60 e 120 abitanti

81,9% in centri con più di 120 abitanti

Nota: il centro abitato Il Terzo ha avuto uno sviluppo edilizio 1991-2003 tale per cui con la nuova previsione insediativa del PSC dovrebbe collocarsi ben sopra i 60 abitanti. Il dato sopra riportato sulle tendenze di sviluppo, calcolato su base 1991, con ogni probabilità quindi sovrastima la classe < 60 ab. a scapito della classe intermedia.

9. **Percentuale di territorio urbanizzato per attività produttive** rispetto al totale dell'urbanizzato. Questo indicatore è utile per determinare la pressione delle attività produttive sul territorio.

L'indicatore evidenzia l'incidenza della superfici destinate ad attività produttive rispetto all'insieme del territorio urbanizzato in fase attuale e nella prospettiva di attuazione del PSC.

E' stato calcolato come segue:



- Superficie destinata ad attività produttive esistenti rispetto al totale del territorio urbanizzato
- Superficie per attività produttive (che comprende anche quelle di futura urbanizzazione secondo il PSC) rispetto al totale territorio urbanizzato a oggi e a piano attuato

Con l'attuazione del piano si passa dal 6,1% al 6,9% del territorio urbanizzato destinato ad attività produttive sul totale dell'urbanizzato.

DATI DALLA CARTOGRAFIA:

SITUAZIONE ATTUALE

| | | |
|--|--------------|--------|
| territorio urbanizzato | 1.661.299 mq | |
| di cui territorio destinato ad attività produttive | 101.619 mq | (6,1%) |

TENDENZA DI SVILUPPO CON IL PSC

| | | |
|--|---------------|--------|
| territorio urbanizzato | .1.917.583 mq | |
| di cui territorio destinato ad attività produttive | 131.364 | (6,9%) |

Nota: l'ambito di riqualificazione Primo Maggio - insediamento esistente di carattere produttivo di 19.903 mq - non è compreso in tale conteggio riservato agli ambiti classificati dal PSC come ASP1, ASP2, ASP6 (urbanizzato o in corso di urbanizzazione) e ASP 3 (nuove previsioni). Parimenti anche le nuove possibilità di sviluppo di attrezzature turistico-ricettivo di carattere montano estensivo non rientrano in tale conteggio.

ALLEGATI: SCHEDE ANALITICHE

INDICE

AMBITO AR – 1 PRIMO MAGGIO
AMBITO AR – 2 CÀ DI FONTANA
AMBITO AR – 3 PUCCIGA
AMBITO AR – 4 POLO FUNZIONALE: CAVA
AMBITO NU1 – 1 ORTACCI
AMBITO NU1- 2 CORVELLA (schede 2.a e 2.b)
AMBITO NU1 – 3 IL TERZO
AMBITO NU1 – 4 CASTELLUCCIO
AMBITO NU2 – 1 CÀ ROSSA - OSPEDALE NUOVO
AMBITO NU2 – 2 COLLEGIO ALBERGATI
AMBITO NU2 – 3 FORNELLI
AMBITO NU2 – 4 CASONI ACER
AMBITO ASP2* – 1 CA' DI FONTANA
AMBITO ASP3* – 1 FERRIERA
AMBITO ASP3 – 2 CÀ DI BETTINI
AMBITO ASP 5 – 1 CASTELLUCCIO
AMBITO ASP 5 –2 CIOPPEDA
AII - AMBITI DI COMPATIBILITA' – 1 MONZONE EST
AII - AMBITI DI COMPATIBILITA' – 2 MONZONE SUD
AII - AMBITI DI COMPATIBILITA' – 3 CA' DI BETTINI OVEST
AII - AMBITI DI COMPATIBILITA' – 4 GAGGIANO DI SOPRA
AII - AMBITI DI COMPATIBILITA' – 5 PARCHIE'
AII - AMBITI DI COMPATIBILITA' – 6 CA' DI IANNI



NU1 - AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI URBANI**3 Il Terzo**

| | |
|---|---|
| Localizzazione | L'ambito si trova in prossimità della località Canevaio, a sud del Centro Storico di Castelluccio. |
| Caratteri morfologici e funzionali | Ambito acclive situato a sud dell'abitato di Castelluccio, accessibile dalla via Manservisi, parzialmente in corso di urbanizzazione. |
| Superficie territoriale | St = 15.685 mq (parte non convenzionata); St = 9.265 mq (parte convenzionata) |
| Obiettivi | Il PSC conferma nell'area una previsione insediativa subordinando l'utilizzo della capacità edificatoria assegnata alla cessione di una quota di verde pubblico (ex cimitero), e alla realizzazione di un percorso pedonale di collegamento con il centro storico e dell'ampliamento del parcheggio oggetto della convenzione sopra citata. |
| Funzioni ammesse | Residenza, altre funzioni complementari (commercio di vicinato, artigianato di servizio alla persona, terziario), attività di servizio. |
| Capacità insediativa, stima del carico urbanistico | Sc= 1.715 mq (Funzioni: Residenza=1.400mq, Alloggi eq.=10) (parte non convenzionata); Sc= 1.400 mq (Funzioni: Residenza=1.715mq, Alloggi eq.=12) (parte convenzionata). |
| Prestazioni di qualità urbana richieste | Dotazioni: Parcheggi=975 mq Verde= 960 mq (parte non convenzionata); Dotazioni: Parcheggi=735 mq (parte convenzionata) |
| Previsioni PRG previgente | L'ambito perimetrato comprende aree classificate nel PRG previgente come 121 C "residenza estensiva montana di completamento" (intervento diretto) e "spazio pubblico a parco urbano". |
| Rete fognaria, depurazione | Non sono presenti collettori per la raccolta dei reflui. |
| Reti tecnologiche | La rete del gas e quella elettrica non sono presenti all'interno dell'ambito. Data la contiguità dell'ambito all'abitato la connessione alla rete elettrica ed all'acquedotto appaiono comunque agevoli. |
| Accessibilità e traffico | L'accessibilità è garantita dalla Strada Comunale di Castelluccio. |
| Idrologia superficiale | Non sono presenti corsi d'acqua superficiali. |
| Sicurezza idrogeologica | Il PSAI inquadra l'ambito all'interno della U.I.E. a rischio "molto elevato" (ma comunque non rientrante nelle U.I.E. "non idonee ad usi urbanistici"). Lo studio Viel identifica una porzione ad ovest priva di pericolosità di versante e un lembo ridotto con "grado di pericolosità di versante alto", mentre il resto dell'ambito assume "grado di pericolosità di versante medio". L'analisi di superficie della relazione geologica per il PSC non ha evidenziato morfostrutture o comunque elementi tali da individuare la presenza di fenomeni di dissesto in atto e/o in potenziale attivazione, per cui si ritiene che l'intero ambito perimetrato sia caratterizzato da un buon grado di stabilità. |
| Aspetti paesaggistici | Lembi boscati ancora esistenti. Collocazione a ridosso di un crinale primario. |

3 Il Terzo

| | |
|--------------------------------|---|
| Permanenze storiche | Non sono presenti permanenze storiche all'interno dell'ambito; a sud di esso, è presente dell'edificato di carattere storico "Edifici di interesse storico, ambientale o territoriale (art. 2.2.10)-2.1 sottocategoria di tutela". La strada a nord-est è considerata storica; sul confine est dell'ambito è presente un "Percorso pedonale segnalato (CAI)". |
| Campi elettromagnetici | Non sono presenti sorgenti di campi elettromagnetici. |
| Zonizzazione acustica | Tutto l'ambito è in classe II, compatibile con la residenza. |
| Vincoli di tutela | L'area nord ricade all'interno del "Perimetro del territorio urbanizzato. La strada a nord-est è considerata storica; sul confine est dell'ambito è presente un "Percorso pedonale segnalato (CAI)". L'area è compresa nel "connettivo ecologico diffuso" art.3.5 PTCP |
| Sintesi delle criticità | L'area presenta delicatezza paesaggistica; le analisi di dettaglio svolte dallo studio geologico hanno fugato eventuali preoccupazioni sulla stabilità dei versanti. Carezza di infrastrutture tecnologiche. |
| Esigenza di mitigazioni | Attenzione al rispetto della vegetazione esistente e delle visuali del crinale. Approfondimento degli aspetti di sicurezza idrogeologica per le parti a rischio. La relazione geologica del PSC ritiene comunque che l'ambito in esame risulti idoneo agli sviluppi edificatori previsti e che tali interventi non andranno ad incidere sulle attuali condizioni di stabilità del versante. Prevedere adeguata infrastrutturazione delle reti tecnologiche. |

| NU1 - AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI URBANI | |
|--|---|
| 4 Castelluccio | |
| Localizzazione | L'ambito si trova in prossimità della località Campo Ferraio, a nord del Centro Storico di Castelluccio. |
| Caratteri morfologici e funzionali | Ambito situato a nord dell'abitato di Castelluccio, accessibile dalla strada comunale per il Cimitero, parzialmente occupato dall'insediamento del campeggio, in lieve pendenza. |
| Superficie territoriale | St = 17.332 mq |
| Obiettivi | L'ambito perimetrato comprende aree classificate nel PRG previgente come "residenza estensiva montana di espansione" e "complessi turistici all'aria aperta". Il PSC conserva nell'area una previsione insediativa (ridimensionando la superficie territoriale dell'area) condizionando l'intervento alla contestuale cessione del complesso del Castello e delle sue pertinenze situato nel centro storico e del parco attrezzato esistente situato tra l'area oggetto dell'intervento e il Castello stesso. |
| Funzioni ammesse | Residenza, altre funzioni complementari (commercio di vicinato, artigianato di servizio alla persona, terziario), attività di servizio, funzioni alberghiere e per il soggiorno temporaneo. |
| Capacità insediativa, stima del carico urbanistico | Sc= 2.520 mq (Funzioni: Residenza=2.520; alloggi eq. = 18). |
| Prestazioni di qualità urbana richieste | Il POC dovrà individuare un percorso pedonale di collegamento tra l'area del Castello, il parco pubblico, la nuova area da insediare e il cimitero. Il percorso pedonale dovrà essere inserito in una ampia fascia verde ombrosa con slarghi organizzati per il gioco dei bambini e il riposo. Il modello insediativo da privilegiare è quello a borgo con spazi cortilivi comuni, potranno comunque essere realizzate abitazioni mono o bifamiliari con giardino. Coordinamento della esecuzione delle sistemazioni del verde privato, del verde di protezione ambientale e dell'arredo urbano. Le aree a parcheggio dovranno essere piantumate nella misura stabilita dal RUE. (Dotazioni: Parcheggio=500mq) |
| Previsioni PRG previgente | 121 F residenza estensiva montana di espansione e complessi turistici all'aria aperta |
| Rete fognaria, depurazione | Non sono presenti collettori per la raccolta dei reflui. |
| Reti tecnologiche | Non sono presenti reti tecnologiche all'interno dell'ambito. Data la contiguità dell'ambito all'abitato di Campo Ferraio la connessione alla rete elettrica ed all'acquedotto sono comunque agevoli. |
| Accessibilità e traffico | L'accessibilità è garantita dalla Strada Comunale di Castelluccio. |
| Idrologia superficiale | Sul lato ovest dell'ambito corre il Rio Rovinacci. Si segnalano problematiche di locali saturazioni e ristagni d'acqua. |

4 Castelluccio

| | |
|--------------------------------|--|
| Sicurezza idrogeologica | Il PSAI segnala l'ambito come U.I.E. a rischio "medio". Lo studio Viel identifica la fascia ovest dell'ambito con "grado di pericolosità di versante alto" mentre la porzione orientale non presenta pericolosità di versante. Dall'analisi di superficie svolta nella Relazione geologica del PSC si segnala che l'intero ambito sia caratterizzato da un buon grado di stabilità; gli affioramenti del substrato testimoniano come il comparto non presenti criticità morfologiche che precludono futuri interventi edificatori. |
| Aspetti paesaggistici | In prossimità di un crinale primario. |
| Permanenze storiche | Non sono presenti permanenze storiche. |
| Campi elettromagnetici | Non sono presenti sorgenti di campi elettromagnetici. |
| Zonizzazione acustica | Tutto l'ambito è in classe II, compatibile con la residenza. |
| Vincoli di tutela | L'intero ambito ricade all'interno del "Limite del Sistema dei crinali (PTPR art.9)" ed all'interno del "Perimetro del territorio urbanizzato. L'estremità sud-est dell'area ricade nella fascia di rispetto dei crinali primari "Crinali primari e relativa fascia di rispetto di 30 mt. (art.2.2.5)". L'area è compresa nel "connettivo ecologico diffuso" art.3.5 PTCP. |
| Sintesi delle criticità | Contesto paesaggistico di un certo interesse, deficit di reti tecnologiche. |
| Esigenza di mitigazioni | Attenzione al rispetto della vegetazione esistente e delle visuali del crinale. Necessità di sistemare e ridefinire l'attuale rete di scolo superficiale al fine di ovviare alle attuali problematiche di locali saturazioni e ristagni d'acqua. Prevedere adeguate reti tecnologiche per l'insediamento. |

| NU2 - AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI GIA' PREVISTI DAL PRG PREVIGENTE | |
|--|---|
| 1 Ca' Rossa Ospedale nuovo | |
| Localizzazione | L'ambito si trova a nord-ovest del centro storico di Porretta Terme. |
| Caratteri morfologici e funzionali | Vasto ambito mediamente acclive, situato nel versante eposto ad est della valle del Reno, a nord dell'abitato dei Casoni. |
| Superficie territoriale | St= 69.770 mq |
| Obiettivi | Recepimento nel nuovo PSC dell'intervento oggetto di Accordo di programma in variante alla pianificazione urbanistica siglato il 15/05/2002, di cui si riportano di seguito i parametri urbanistico-edilizi. |
| Funzioni ammesse | Residenza |
| Capacità insediativa, stima del carico urbanistico | Capacità insediativa massima U.T. = 0, 11 mq/mq H max = 10 m Massimo numero piani abitabili = 3 Indice di visuale libera Vi (+1 con un minimo di 6 m) |
| Prestazioni di qualità urbana richieste | La viabilità interna al nuovo insediamento residenziale dovrà essere raccordata a quella del quartiere "Casoni". Dovranno essere realizzati percorsi pedonali protetti che consentano una continuità di percorrenza tra la vecchia Porrettana e le future aree del Parco Lungo Reno, il nuovo ospedale e l'abitato dei Casoni. Le aree a parcheggio dovranno essere piantumate nella misura stabilita dal RUE. Il modello insediativo da privilegiare è quello a borgo con spazi cortilivi comuni. Coordinamento della esecuzione delle sistemazioni del verde privato, del verde di protezione ambientale, del verde pubblico e degli arredi. |
| Previsioni PRG previgente | Accordo di programma in variante alla pianificazione urbanistica siglato il 15/05/2002. Zona F - 522 Attrezzature ospedaliere; 121/H Residenza estensiva di espansione; verde privato. |
| Rete fognaria, depurazione | A margine sud dell'ambito è presente un collettore per la raccolta dei reflui che convoglia nel depuratore intercomunale. |
| Reti tecnologiche | La rete del gas e dell'elettricità non sono presenti all'interno dell'ambito. Data la contiguità dell'ambito all'abitato di fondovalle la connessione alla rete elettrica ed all'acquedotto sono comunque agevoli. |
| Accessibilità e traffico | Nell'ambito è prevista la realizzazione di una rete viaria di quartiere direttamente accessibile dalla nuova strada dell'Ospedale. |
| Idrologia superficiale | Non sono presenti corsi d'acqua superficiali. |

| 1 Ca' Rossa Ospedale nuovo | |
|----------------------------|---|
| Sicurezza idrogeologica | Per la parte meridionale l'ambito ricade nel PSAI nella perimetrazione delle "aree a rischio di frana" (scheda 116), per la parte settentrionale in U.I.E. a rischio medio. All'interno della scheda 116 una parte è interna alla "Zona 5 area di influenza sull'evoluzione del dissesto (art. 9-10)" (porzioni nord-ovest e sud-est) e una parte in "Zona 4 area da sottoporre a verifica (art.8-9-10) (parte mediana); una ridotta lingua di terreno è in "Zona 1 area in dissesto (art. 6, 9 e 10)". Lo studio Viel non segnala pericolosità di versante nella parte in Zona 5 e un grado di pericolosità basso per la porzione in Zona 4. |
| Aspetti paesaggistici | E' un versante particolarmente visibile dalla SS Porrettana e dal fondovalle. |
| Permanenze storiche | Non sono presenti permanenze storiche all'interno dell'ambito, fatta eccezione per la "strada storica" che attraversa l'area da nord a sud. |
| Campi elettromagnetici | Non sono presenti campi elettromagnetici. |
| Zonizzazione acustica | Parte dell'ambito è in classe III (strada e parcheggi), parte è in classe I (ospedale), parte è in classe II (residenza). La classificazione è compatibile con le destinazioni, ma presenta un conflitto teorico tra la classe III e la classe I. |
| Vincoli di tutela | Non sono presenti vincoli. L'area è compresa in parte nel "connettivo ecologico diffuso" art.3.5 PTCP |
| Sintesi delle criticità | Particolarmente delicati sono gli aspetti paesaggistici e il tema della sicurezza dei versanti. |
| Esigenza di mitigazioni | Particolare attenzione agli aspetti paesaggistici e alla sicurezza per le parti dell'ambito più a rischio di dissesto. Verifica dei conflitti teorici acustici e individuazione di eventuali opere di mitigazione. |

| NU2 - AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI GIA' PREVISTI DAL PRG PREVIGENTE | |
|---|---|
| 2 Collegio Albergati | |
| Localizzazione | L'ambito si trova a nord del centro storico di Porretta Terme in prossimità del fiume Reno. |
| Caratteri morfologici e funzionali | Ambito mediamente acclive, intercluso nell'urbanizzato, situato a valle della Porrettana. |
| Superficie territoriale | St= 16.185 mq |
| Obiettivi | Recepimento nel nuovo PSC della variante al PP di iniziativa privata "Area del Collegio Albergati" in corso di attuazione e convenzionato nel 2001. Realizzazione di un complesso polifunzionale con servizi pubblici, attività commerciali, residenze ed uffici e acquisizione del campo sportivo. |
| Funzioni ammesse | Residenza (60%), altre funzioni complementari (commercio, artigianato di servizio, terziario) (25%) e attrezzature collettive (15%). |
| Capacità insediativa, stima del carico urbanistico | Capacità insediativa massima 4.770 mq di SU (Funzioni: Residenza= 3.062 mq, Alloggi eq.= 22, Comm.-Terz.-Turismo= 958 mq) |
| Prestazioni di qualità urbana richieste | Dotazioni: Parcheggi= 1.600 mq, Verde= 9.600 mq, Attrezzature= 480 mq. |
| Previsioni PRG previgente | Variante al PP di iniziativa privata "Area del Collegio Albergati" . Realizzazione di un complesso polifunzionale con servizi pubblici, attività commerciali, residenze ed uffici e acquisizione del campo sportivo. Destinazione: 720 Direzionale, commerciale residenziale; 632 spazio pubblico attrezzato per lo sport. |
| Rete fognaria, depurazione | La rete fognaria passa sul confine nord-ovest dell'ambito. Possibile connessione al depuratore di fondovalle. |
| Reti tecnologiche | La rete del gas passa sul confine nord-ovest dell'ambito; la rete elettrica MT non è presente. Data la contiguità dell'ambito all'abitato di fondovalle la connessione alla rete elettrica ed all'acquedotto sono agevoli. |
| Accessibilità e traffico | L'accessibilità è garantita dalla vecchia Porrettana e dalla viabilità di distribuzione interna. |
| Idrologia superficiale | Non sono presenti corsi d'acqua superficiali interni all'ambito; a pochi metri ad est scorre il fiume Reno. |
| Sicurezza idrogeologica | L'ambito ricade in quattro diverse perimetrazioni del PSAI: <ul style="list-style-type: none"> - una sottile fascia a nord-ovest come "Fasce di pertinenza fluviale (art.18)" - un'altra minima fascia a nord in "alveo fluviale (art.15)" - tutta la parte a sud-est in "Aree ad alta probabilità di inondazione (art.16)" - la fascia ad ovest in U.I.E. a rischio molto elevato ma non compreso in aree "non idonee ad uso urbanistico" (lo studio Viel non segnala pericolosità di versante). Lo studio Viel indica l'area est con "vulnerabilità idrogeologica alta-terrazzo direttamente connesso". La relazione geologica del PSC ritiene che l'area sia caratterizzata da una situazione morfologica compatibile con gli sviluppi edificatori previsti. |

2 Collegio Albergati

| | |
|--------------------------------|--|
| Aspetti paesaggistici | Ambito perifluviale a carattere prettamente urbano. |
| Permanenze storiche | Non sono presenti all'interno dell'ambito permanenze storiche, fatta eccezione della "strada storica" che attraversa l'area da sud a nord-ovest. |
| Campi elettromagnetici | Non sono presenti campi elettromagnetici. |
| Zonizzazione acustica | L'ambito è in classe III, compatibile con le destinazioni ammesse. Si presenta un conflitto teorico a confine con l'area produttiva in classe V. Parte dell'area ricade in fascia B di pertinenza ferroviaria. |
| Vincoli di tutela | L'area est, in prossimità del fiume Reno, è interna alla perimetrazione PTCP "aree dei terrazzi e dei conoidi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero (art.5.3 e 5.4)". Ricadrebbe inoltre negli "ambiti fluviali e perifluviali soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.L. 42/2004" e nella "Tutela dei corpi idrici sotterranei (terrazzi e conoidi direttamente connessi) e delle sorgenti" ma è ambito incluso nel "Perimetro del territorio urbanizzato (art. 13 L.R. 47/78)". |
| Sintesi delle criticità | La vicinanza con il fiume Reno fa porre l'attenzione sulle condizioni idrauliche e su eventuali rischi di esondazione. |
| Esigenza di mitigazioni | Mitigazioni per fronteggiare le eventuali esondazioni. Per quanto riguarda la porzione di valle, in base agli interventi previsti, al fine di verificare la congruità e coerenza con le norme e gli obiettivi contenuti nel PSAI (in particolare con il "Titolo II Rischio idraulico e Assetto della Rete Idrografica") potrebbe essere necessario effettuare delle verifiche idrauliche in corrispondenza di una sezione passante per l'area. Verifica dei conflitti teorici acustici e individuazione di eventuali opere di mitigazione. |

| NU2 - AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI GIA' PREVISTI DAL PRG PREVIGENTE | |
|---|--|
| 3 Fornelli | |
| Localizzazione | L'ambito si trova a nord di Capugnano in prossimità della località Fornelli. |
| Caratteri morfologici e funzionali | Area mediamente acclive situata a ridosso dell'abitato di Fornelli e prossima a lembi di bosco. |
| Superficie territoriale | St= 4.864 mq |
| Obiettivi | Recepimento nel nuovo PSC delle previsioni del PRG previgente in corso di attuazione. (121F Residenza estensiva montana di espansione a concessione edilizia diretta). |
| Funzioni ammesse | Residenza |
| Capacità insediativa, stima del carico urbanistico | Capacità insediativa massima 300 mq di SC Altezza max. 7 ml (Funzioni: Residenza=280mq, Alloggi eq.=2) |
| Prestazioni di qualità urbana richieste | Dotazioni: Parcheggi=50 mq, Verde=96 mq. |
| Previsioni PRG previgente | 121F Residenza estensiva montana di espansione a concessione edilizia diretta. |
| Rete fognaria, depurazione | Non sono presenti collettori per la raccolta dei reflui. |
| Reti tecnologiche | Le reti tecnologiche non sono presenti. |
| Accessibilità e traffico | E' presente una strada locale che attualmente serve nuclei sparsi. |
| Idrologia superficiale | Non sono presenti corsi d'acqua superficiali. |
| Sicurezza idrogeologica | L'ambito nel PSAI ricade in U.I.E. a rischio "molto elevato" ma non è definito "non idoneo ad usi urbanistici". Lo studio Viel segnala che metà dell'area non presenta pericolosità di versante e l'altra metà ha rischio molto basso. La relazione geologica del PSC segnala che l'area risulta caratterizzata da una situazione morfologica compatibile con gli sviluppi edificatori previsti. |
| Aspetti paesaggistici | Area di versante ai margini di bosco, inserita tra case sparse. |
| Permanenze storiche | Sul confine nord dell'ambito è presente una "strada storica". |
| Campi elettromagnetici | Non sono presenti campi elettromagnetici. |
| Zonizzazione acustica | Tutto l'ambito è in classe II, compatibile con la residenza. |
| Vincoli di tutela | Non sono presenti vincoli. L'area è compresa nel "connettivo ecologico diffuso" art.3.5 PTCP |
| Sintesi delle criticità | L'assenza di reti tecnologiche è l'elemento su cui porre l'attenzione. |
| Esigenza di mitigazioni | Non si segnalano particolari esigenze, se non quella di richiedere adeguata infrastrutturazione tecnologica dell'insediamento. Attenzione agli aspetti naturalistici |

| NU2 - AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI GIA' PREVISTI DAL PRG PREVIGENTE | |
|---|---|
| 4 Casoni ACER | |
| Localizzazione | L'ambito si trova ad est del centro storico di Porretta Terme, in località Casoni. |
| Caratteri morfologici e funzionali | Area situata a margine dell'abitato, variamente acclive, accessibile da strada di quartiere. |
| Superficie territoriale | St= 3.470 mq |
| Obiettivi | Recepimento nel nuovo PSC delle previsioni del PRG previgente in corso di attuazione (123 /1 B Residenza estensiva di espansione PEEP). Completamento dell'insediamento residenziale esistente in continuità con quello in corso di realizzazione nella NU3 Casoni e recupero dei parcheggi esistenti modificati in seguito alla riorganizzazione degli accessi. |
| Funzioni ammesse | Residenza 100% |
| Capacità insediativa, stima del carico urbanistico | Ut = 0,30 mq/mq di St Altezza massima ammissibile H = ml. 10 (a valle 12 m - tre piani abitabili) Indice di visuale libera = 0,6 con un minimo di m.l. 5 |
| Prestazioni di qualità urbana richieste | Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla stipula della convenzione con l'Amministrazione comunale. Oggetti della convenzione sono l'individuazione di una corretta accessibilità pubblica comune anche all'area scolastica limitrofa e la modifica con riassetto del parcheggio pubblico. L'area a parcheggio dovrà essere piantumata nella misura stabilita dal RUE. |
| Previsioni PRG previgente | 123 /1 B Residenza estensiva di espansione PEEP. |
| Rete fognaria, depurazione | La rete fognaria passa lungo il confine nord dell'ambito. Possibilità di connessione al depuratore intercomunale. |
| Reti tecnologiche | La rete del gas e dell'elettricità non sono presenti all'interno dell'ambito. Dato la contiguità dell'ambito all'abitato di fondovalle la connessione alla rete elettrica ed all'acquedotto sono comunque agevoli. |
| Accessibilità e traffico | Accesso da strada di distribuzione interna. |
| Idrologia superficiale | Non sono presenti corsi d'acqua superficiali. Si hanno comunque problematiche di saturazione e ristagno di acque imputabili ad un insufficiente sviluppo del sistema di deflusso. |
| Sicurezza idrogeologica | L'ambito ricade nella scheda 116 della Zonizzazione aree a rischio di frana del PSAI, sotto la voce "Zona 5 area di influenza sull'evoluzione del dissesto (artt.9-10)". Lo studio Viel non riscontra pericolosità di versante. La relazione geologica per il PSC non ha riscontrato indicatori che facciano presagire la presenza di fenomeni gravitativi in atto, per cui, anche in virtù della modesta profondità a cui si attesta il substrato, si ha un buon grado di stabilità. |
| Aspetti paesaggistici | Ambito periurbano di versante. |
| Permanenze storiche | Non sono presenti permanenze storiche. |
| Campi elettromagnetici | Non sono presenti campi elettromagnetici. |
| Zonizzazione acustica | Tutto l'ambito è in classe II, compatibile con la residenza. |

4 Casoni ACER

| | |
|--------------------------------|--|
| Vincoli di tutela | Nessun vincolo. |
| Sintesi delle criticità | Non si hanno criticità di rilievo. |
| Esigenza di mitigazioni | Non si segnalano particolari esigenze, salvo la necessità di realizzare una razionale rete di scolo superficiale al fine di ovviare alle attuali problematiche di saturazione e ristagno di acque imputabili ad un insufficiente sviluppo del sistema di deflusso. |

| ASP2* | |
|---|--|
| 1 Cà di Fontana | |
| Localizzazione | L'ambito si trova poco a valle dell'abitato di Corvella, a nord di Porretta Terme, in prossimità del fiume Reno e della località Cà di Fontana. |
| Caratteri morfologici e funzionali | L'area è situata a valle della strada Porrettana sul terrazzamento fluviale del Reno. L'ambito in oggetto, già urbanizzato, è in corso di completamento. |
| Superficie territoriale | St=16.015 mq |
| Obiettivi | Insedimento produttivo esistente da completare costituito da: <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di due capannoni; - il completamento di un lotto residuo; - l'ampliamento di fabbricati esistenti. |
| Funzioni ammesse | Attività produttive, terziario, attrezzature collettive, pubblici esercizi. Lotto 15: destinazione artigianale e di commercio. Lotti 24 e 25: destinazione artigianale - industriale. |
| Capacità insediativa, stima del carico urbanistico | 6.426 mq di Superficie Utile |
| Prestazioni di qualità urbana richieste | Percorso ciclopedonale; allargamento della sede carrabile esistente. Da cedere per urbanizzazioni: 2.551 mq. |
| Previsioni PRG previgente | 310 D Artigianale industriale di riassetto urbanistico. L'area era inclusa nel perimetro del Piano per Insediamenti Produttivi del PRG previgente non ancora completato ed è stata parzialmente oggetto di Variante urbanistica. |
| Rete fognaria, depurazione | La rete fognaria corre lungo il perimetro, lati nord-est-sud dell'ambito. Connessione al depuratore intercomunale. |
| Reti tecnologiche | Reti tecnologiche disponibili. La rete del gas passa lungo la S.S. Porrettana che delimita l'ambito ad ovest; è presente rete elettrica MT. |
| Accessibilità e traffico | L'accesso può avvenire dalla S.S. Porrettana o dalla viabilità di distribuzione locale. La stazione ferroviaria di Silla dista circa 1 km. |
| Idrologia superficiale | Non sono presenti corsi d'acqua superficiali all'interno dell'ambito; a pochi metri dal margine orientale scorre il fiume Reno. |
| Sicurezza idrogeologica | Il PSAI rimanda alla scheda 114 della Zonizzazione aree a rischio di frana includendo la porzione ovest dell'ambito "Zona 4 area da sottoporre a verifica"; la porzione ad est ricade nella fascia di pertinenza fluviale (art.18). Lo studio Viel indica per la porzione ovest Grado di pericolosità di versante "medio" e per la porzione est "vulnerabilità idrogeologica alta- terrazzo direttamente connesso". Lo studio geologico per il PSC segnala che l'analisi di campagna non ha evidenziato, anche in considerazione del contesto morfologico e topografico del comparto, elementi tali da individuare la presenza di fenomeni di dissesto in atto e/o in potenziale evoluzione. |
| Aspetti paesaggistici | Ambito perifluviale a carattere prettamente urbano. |

| 1 Cà di Fontana | |
|--------------------------------|--|
| Permanenze storiche | Non sono presenti permanenze storiche all'interno dell'ambito. |
| Campi elettromagnetici | La linea MT lambisce l'ambito a nord. |
| Zonizzazione acustica | L'ambito è inserito in classe IV, compatibile con le destinazioni ammesse. In parte in fascia B di pertinenza ferroviaria. |
| Vincoli di tutela | L'ambito, posto nella fascia degli "Ambiti fluviali e perifluviali soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.L. 42/2004", ricade comunque nel "Perimetro del territorio urbanizzato (art. 13 L.R. 47/78)". L'area nord-est, adiacente al fiume Reno, ricade nella fascia di pertinenza fluviale del PSAI (art.18). L'area appartiene ai terrazzi e conoidi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero. La parte est dell'ambito ricade nella "Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei "(artt. 5.3 e 5.4 del PSAI e del PTCP). |
| Sintesi delle criticità | L'area ha carattere urbano. La vicinanza con il Reno fa porre l'attenzione al corretto rapporto dell'ambito con il fiume. |
| Esigenza di mitigazioni | Valgono tutte le misure di cautela previste dal PTCP, in particolare quelle relative alla protezione delle risorse idriche da scarichi, reflui e sversamenti accidentali, alla raccolta delle acque meteoriche di prima pioggia, alla sicurezza nella gestione dei rifiuti. Lo studio geologico del PSC ritiene che l'ambito, non presentando criticità morfologiche, risulta idoneo agli sviluppi edificatori previsti per quanto riguarda gli aspetti di stabilità e assetto dei versanti. In base anche agli interenti previsti, per la porzione orientale dell'ambito potrebbe essere necessario, al fine di verificare la congruità e coerenza con il PSAI, effettuare delle verifiche idrauliche in corrispondenza di una sezione passante per l'area. |

ASP3* - NUOVI AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE**1 Ferriera**

| | |
|---|---|
| Localizzazione | L'ambito si trova tra gli abitati di Ortacci e Corvella, a nord di Porretta Terme, in prossimità del fiume Reno e della località Baracche. |
| Caratteri morfologici e funzionali | L'area è situata a valle della strada Porrettana sul terrazzamento fluviale del Reno. L'ambito in oggetto è già urbanizzato. |
| Superficie territoriale | St=27.870 mq |
| Obiettivi | Obiettivi del PSC sono: l'ampliamento dell'insediamento produttivo, la realizzazione di una palazzina per uffici per l'insediamento produttivo esistente, la realizzazione del "museo di se stessa" dell' antica ferriera, il recupero delle case operaie, la realizzazione un giardino pubblico. L'area del maglio è stata oggetto di una recente variante urbanistica al Piano particolareggiato per insediamenti produttivi adottata ma non approvata, che prevedeva l'ampliamento dell'insediamento produttivo e la demolizione delle case operaie. |
| Funzioni ammesse | Attività produttive, terziario. Attività produttive 66% Terziario 34% |
| Capacità insediativa, stima del carico urbanistico | 3.300 mq di SC (nuova edificazione); parcheggi pertinenziali interrati S. accessoria = 1.100 mq |
| Prestazioni di qualità urbana richieste | Il POC definirà in dettaglio i requisiti prestazionali da perseguire attraverso idonee misure progettuali, con riguardo in particolare a: - salubrità e igiene dei luoghi di lavoro; - prevenzione e riduzione dell'inquinamento acustico, dell'aria, dell'acqua e del suolo; - smaltimento e recupero dei rifiuti; - trattamento delle acque reflue; - contenimento dei consumi energetici; - adeguata e razionale accessibilità delle persone e delle merci; Le pavimentazioni dei percorsi pedonali interni all'area storica, del parco e del parcheggio pubblico dovranno essere realizzate con materiali naturali compatibili con il contesto. Il parcheggio dovrà essere adeguatamente piantumato. |
| Previsioni PRG previgente | 310 D Artigianale industriale di riassetto urbanistico. L'area era inclusa nel perimetro del Piano per Insediamenti Produttivi del PRG previgente non ancora completato ed è stata parzialmente oggetto di Variante urbanistica. Parte dell'area (bordo strada) a spazio pubblico a Parco Urbano |
| Rete fognaria, depurazione | La rete fognaria passa lungo il lato est dell'ambito. Connessione al depuratore intercomunale. |
| Reti tecnologiche | La rete del gas passa lungo il lato ovest dell'ambito; la rete elettrica MT è presente nella porzione meridionale. |
| Accessibilità e traffico | L'accessibilità è garantita da via 1° Maggio sul lato ovest. La stazione ferroviaria di Silla si trova a circa 500 m. a nord. |

| 1 Ferriera | |
|--------------------------------|--|
| Idrologia superficiale | Non sono presenti corsi d'acqua superficiali all'interno dell'ambito; sul lato est scorre il fiume Reno. |
| Sicurezza idrogeologica | Il PSAI include quasi tutto l'ambito in fascia di pertinenza fluviale (art.18); una piccola fascia a ovest ricade nella scheda 113 della Zonizzazione aree a rischio di frana dove l'area rientra in "Zona 4 area da sottoporre a verifica" (grado di pericolosità di versante "medio" secondo lo studio Viel). Lo studio Viel indica per l'area "vulnerabilità idrogeologica alta- terrazzo direttamente connesso". Lo studio geologico per il PSC ritiene che non vi siano elementi tali da individuare la presenza di fenomeni di dissesto in atto e/o in potenziale evoluzione, perciò l'area risulta stabile; solo per la porzione occidentale si ha una difficoltà a stabilire l'effettivo stato dei luoghi. |
| Aspetti paesaggistici | Ambito perfluviale a carattere prettamente urbano. |
| Permanenze storiche | Lungo il fiume Reno è presente una "strada storica"; a nord e a sud-ovest dell'area sono presenti "centri Storici". |
| Campi elettromagnetici | A sud-est dell'area passa l'elettrodotto MT a conduzione aerea. |
| Zonizzazione acustica | L'ambito è inserito in parte in classe V, in parte in classe III (antica ferriera) in parte in classe IV (area per la nuova edificazione) compatibili con le destinazioni ammesse. Parte dell'area ricade in fascia A e parte in fascia B di pertinenza ferroviaria. Conflitti teorici fra il confine della classe III e la V. |
| Vincoli di tutela | Ricade nelle "aree dei terrazzi e dei conoidi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero (art. 5.3 e 5.4)(zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei)" del PSAI. L'ambito, posto nella fascia degli "Ambiti fluviali e perfluviali soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.L. 42/2004" |
| Sintesi delle criticità | Area di connotazione urbana che presenta la principale criticità nella vicinanza con il fiume Reno. |
| Esigenza di mitigazioni | Valgono tutte le misure di cautela previste dal PTCP, in particolare quelle relative alla protezione delle risorse idriche da scarichi, reflui e sversamenti accidentali, alla raccolta delle acque meteoriche di prima pioggia, alla sicurezza nella gestione dei rifiuti. Per quanto riguarda la fascia nord-occidentale lo studio geologico per il PSC segnala che si ritiene più adeguato un uso non prettamente edificatorio. Per verificare la congruenza con le Norme del PSAI potrebbe essere necessario effettuare delle verifiche idrauliche in corrispondenza di una sezione passante per l'area. Verifica dei conflitti teorici acustici e individuazione di eventuali opere di mitigazione. |

ASP3 - NUOVI AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE**2 Cà di Bettini**

| | |
|---|--|
| Localizzazione | L'ambito si trova ad ovest del centro storico di Porretta Terme, in prossimità della località Cà di Bettini. |
| Caratteri morfologici e funzionali | Ambito lievemente pianeggiante situato a valle dell'insediamento di Cà di Bettini. |
| Superficie territoriale | St=1.875 mq |
| Obiettivi | Obiettivo del PSC è il completamento della previsione del PRG previgente oggetto di una recente variante urbanistica. |
| Funzioni ammesse | Attività produttive 100 % |
| Capacità insediativa, stima del carico urbanistico | Uf = 0,40 mq/mq di Sf; SC realizzabile = 546 mq Rapporto massimo di copertura Q = 40%; H massima = ml 6 |
| Prestazioni di qualità urbana richieste | E' necessaria una convenzione che disciplini la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria (accessibilità e localizzazione dei parcheggi). |
| Previsioni PRG previgente | Zona D intervento edilizio diretto. |
| Rete fognaria, depurazione | La rete fognaria lambisce l'ambito. |
| Reti tecnologiche | La rete del gas e la rete elettrica MT non sono presenti (la contiguità con l'abitato permette comunque un agevole allaccio alla rete BT). |
| Accessibilità e traffico | L'accessibilità è garantita dalla S.P. di Castelluccio e dalla viabilità di quartiere. |
| Idrologia superficiale | Non sono presenti corsi d'acqua superficiali all'interno dell'ambito. |
| Sicurezza idrogeologica | Il PSAI rimanda alla scheda 113 della Zonizzazione aree a rischio di frana dove l'area ricade in "Zona 5 area di influenza (artt.9-10)". Non c'è segnalazione di pericolosità di versante nello studio Viel. |
| Aspetti paesaggistici | L'ambito si configura come una modesta addizione al nucleo esistente (posizionato nei pressi di un crinale secondario). L'ambito ricade all'interno degli "Ambiti rurali di interesse storico: seminativi". |
| Permanenze storiche | Non sono presenti permanenze storiche all'interno dell'ambito; la S.P. di Castelluccio è di carattere storico; a nord è presente il nucleo storico Cà di Bettini. |
| Campi elettromagnetici | Non sono presenti sorgenti di campi elettromagnetici. |
| Zonizzazione acustica | L'area è tutta in classe III, compatibile con la destinazione. |
| Vincoli di tutela | L'intero ambito ricade nel "Limite del sistema dei crinali (PTPR art.9)" e nell' "Area-studio (PTPR art.32)". L'area è compresa nel "connettivo ecologico diffuso" art.3.5 PTCP |
| Sintesi delle criticità | Non vi sono sostanziali criticità. |
| Esigenza di mitigazioni | Nessuna particolare esigenza a parte porre attenzione agli aspetti naturalistici |

| ASP5 - NUOVI AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE TURISTICO-RICETTIVE | |
|--|---|
| 1 Castelluccio | |
| Localizzazione | L'ambito si trova a nord del centro storico di Castelluccio in prossimità del cimitero. |
| Caratteri morfologici e funzionali | Ambito a media acclività, direttamente accessibile dalla strada del campeggio e dalla strada comunale per il Cimitero. |
| Superficie territoriale | St= 23.660 mq |
| Obiettivi | Potenziare la dotazione di servizi ed attrezzature turistiche all'aperto dell'ambito montano più prossimo al Parco Regionale del Corno alle Scale nel territorio di Porretta Terme. |
| Funzioni ammesse | Attrezzature sportive, ricreative, campeggi, commercio di vicinato, pubblici esercizi |
| Capacità insediativa, stima del carico urbanistico | Sc= 350 mq (Funzioni: Com-Terz-Turis = 350mq). |
| Prestazioni di qualità urbana richieste | Le pavimentazioni dei percorsi pedonali interni all'area e del parcheggio dovranno essere realizzate con materiali permeabili compatibili con il contesto naturale dell'intorno. Il parcheggio dovrà essere adeguatamente piantumato. Le strutture edilizie ammesse, di servizio alle funzioni presenti e alla dotazione di attività ricreative legate alla fruizione pubblica, dovranno essere realizzate in pietra naturale, con applicazione dei principi progettuali della bioarchitettura. (Dotazioni: Parcheggi = 500mq, Verde = 1.000mq). |
| Previsioni PRG previgente | 121 F residenza estensiva montana di espansione e complessi turistici all'aria aperta. |
| Rete fognaria, depurazione | Non sono presenti collettori per la raccolta dei reflui. |
| Reti tecnologiche | La rete del gas e la rete elettrica MT non sono presenti (la contiguità con l'abitato permette comunque un agevole allaccio alla rete BT). |
| Accessibilità e traffico | L'accessibilità è garantita dalla Strada Comunale Castelluccio. |
| Idrologia superficiale | Sul lato ovest dell'ambito passa il Rio Rovinacci. |
| Sicurezza idrogeologica | Il PSAI inquadra l'ambito nella U.I.E. a rischio "molto elevato".Lo studio Viel segnala che la parte sud-ovest ha un grado di pericolosità di versante "alto"; la restante parte è priva di pericolosità. |
| Aspetti paesaggistici | Versante lievemente acclive in parte urbanizzato in prossimità dei parchi di uso pubblico del centro abitato di Castelluccio. |
| Permanenze storiche | Non sono presenti permanenze storiche all'interno dell'ambito; a nord-ovest di esso è presente un edificio di carattere storico "Edifici di interesse storico, ambientale o territoriale (art. 2.2.10)-2.1 sottocategoria di tutela". |
| Campi elettromagnetici | Non sono presenti campi elettromagnetici. |
| Zonizzazione acustica | L'area è tutta in classe II, compatibile con la destinazione. |

1 Castelluccio

| | |
|--------------------------------|--|
| Vincoli di tutela | L'area nord ricade all'interno del "Cimitero e relativi ambiti di rispetto (artt. 3.5.1 e 3.5.2)"; dalla mediana a sud rientra nel Perimetro del territorio urbanizzato. L'area è compresa nel "connettivo ecologico diffuso" art.3.5 PTCP |
| Sintesi delle criticità | Per una parte dell'ambito vi sono problemi di dissesto idrogeologico. |
| Esigenza di mitigazioni | L'intervento dovrà essere particolarmente attento agli aspetti naturalistici e percettivi del paesaggio. |

| ASP5 - NUOVI AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE TURISTICO-RICETTIVE | |
|--|---|
| 2 Cioppeda | |
| Localizzazione | L'ambito si trova ad ovest del torrente Silla in prossimità della località Cioppeda. |
| Caratteri morfologici e funzionali | Ambito agricolo posto tra i 530 e i 600 m s.l.m. in vasta parte boscato, variamente acclive. |
| Superficie territoriale | St= 53.775 mq |
| Obiettivi | L'ambito individuato, in linea con gli obiettivi strategici del PSC, è volto a potenziare e a diversificare la dotazione del settore turistico attraverso la realizzazione della sede di un centro natura e benessere. |
| Funzioni ammesse | Attrezzature sportive, ricreative, commercio di vicinato, pubblici esercizi, turistiche e ricettive. |
| Capacità insediativa, stima del carico urbanistico | 1.000 mq di SC (comprensiva degli interventi di recupero). |
| Prestazioni di qualità urbana richieste | Le pavimentazioni dei percorsi pedonali interni all'area e del parcheggio dovranno essere realizzati con materiali permeabili compatibili con il contesto naturale dell'intorno. Le strutture ricreative all'aperto non dovranno danneggiare le alberature esistenti. Per l'inserimento nel POC dovrà essere predisposto dal proponente uno studio dell'inserimento paesaggistico sia dei nuovi edifici da realizzare sia del posizionamento degli impianti e delle strutture ricreative all'aperto (piscine, spogliatoi, piccoli depositi, cartellonistica, ecc...). I nuovi edifici dovranno essere realizzati in pietra locale con l'applicazione dei principi progettuali della bioarchitettura. |
| Previsioni PRG previgente | Ambito agricolo in vasta parte boscato, variamente acclive. |
| Rete fognaria, depurazione | Non sono presenti collettori per la raccolta dei reflui. |
| Reti tecnologiche | Non sono presenti reti tecnologiche. L'elettrodotto MT si trova a Parchiè che dista circa 500 metri. |
| Accessibilità e traffico | L'accessibilità è garantita dalla Strada Comunale del Parchiè e dalla strada storica che porta alla località Cioppeda. |
| Idrologia superficiale | Non sono presenti corsi d'acqua superficiali all'interno dell'ambito. |
| Sicurezza idrogeologica | Il PSAI identifica l'ambito come U.I.E. a rischio "medio". L'area adiacente al torrente Silla ricade in "Aree dei terrazzi e dei conoidi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero (art. 5.3 e 5.4) (zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei). Lo studio Viel segnala per quasi tutta l'area un grado di pericolosità di versante molto basso (il resto dell'ambito è privo di pericolosità). La relazione geologica del PSC segnala che la porzione orientale dell'area perimetrata è caratterizzata da una situazione morfologica compatibile con gli sviluppi edificatori previsti; per la porzione occidentale, qualora fossero previsti sviluppi edificatori, occorrerà verificare puntualmente, attraverso indagini geognostiche, le condizioni stratigrafiche. |

2 Cioppeda

| | |
|--------------------------------|--|
| Aspetti paesaggistici | Ambito agricolo in vasta parte boscato, variamente acclive, digradante verso il corso del Torrente Silla. Sono presenti ambiti agricoli di interesse storico con coltivazioni a seminativo. |
| Permanenze storiche | In località Cioppeda sono presenti "Edifici di interesse storico, ambientale o territoriale (art. 2.2.10)". La strada che attraversa l'ambito è di carattere storico. |
| Campi elettromagnetici | Non sono presenti campi elettromagnetici. |
| Zonizzazione acustica | L'area è tutta in classe II, compatibile con la destinazione. |
| Vincoli di tutela | Le aree a sud fanno parte degli "Ambiti rurali di interesse storico - ES.1 seminativi". L'area è compresa nel "connettivo ecologico diffuso" art.3.5 PTCP |
| Sintesi delle criticità | L'area in sé non presenta particolari fragilità, mentre è di un certo pregio e merita attenzione il contesto di riferimento. |
| Esigenza di mitigazioni | L'intervento dovrà essere particolarmente attento alla componente storico culturale e agli aspetti percettivi del paesaggio. L'area boscata non dovrà essere interessata da interventi edilizi. Per la porzione occidentale dell'area, qualora fossero previsti sviluppi edificatori, occorrerà verificare puntualmente, attraverso indagini geognostiche, le condizioni stratigrafiche. |

| AII - AMBITI DI COMPATIBILITA' PER MODESTI INTERVENTI EDILIZI INTEGRATIVI | |
|---|--|
| 1 Monzone est | |
| Localizzazione | L'ambito si trova ad nord del centro storico di Capugnano, in prossimità della località Serre. |
| Caratteri morfologici e funzionali | Area rurale a modesta acclività, esposta a nord, prossima al crinale. |
| Superficie territoriale | St= 12.950 mq |
| Obiettivi | Soddisfacimento di minimi fabbisogni abitativi locali. |
| Funzioni ammesse | Residenza. |
| Capacità insediativa, stima del carico urbanistico | Variabile in base alle esigenze locali; approssimativamente 4 alloggi. |
| Prestazioni di qualità urbana richieste | Richieste di edificazione da selezionare in base ad un bando promosso in sede di POC con valutazione di più requisiti, anche progettuali e di carattere ambientale. |
| Previsioni PRG previgente | Attrezzature e servizi pubblici di interesse locale: attrezzature sportive 632 e 512. |
| Rete fognaria, depurazione | La rete fognaria è presente. Non sono presenti impianti di depurazione. |
| Reti tecnologiche | La rete del gas e la rete elettrica MT non sono presenti (la contiguità con l'abitato permette comunque un agevole allaccio alla rete BT). |
| Accessibilità e traffico | L'accessibilità è garantita dalla strada di Castelluccio. |
| Idrologia superficiale | Non sono presenti corsi d'acqua superficiali all'interno dell'ambito. |
| Sicurezza idrogeologica | Ambito U.I.E. a rischio "molto elevato" ma non incluso nelle U.I.E. non idonee ad usi urbanistici (ambito non ricadente nella zonizzazione aree a rischio di frana del PSAI). Lo studio Viel non riscontra pericolosità del versante eccetto la punta nord-ovest, segnalata a grado di rischio medio. La relazione geologica per il PSC, che ha analizzato la parte meridionale dell'ambito, segnala che l'area non presenta elementi gravitativi in grado di interferire negativamente con gli eventuali futuri interventi edificatori. |
| Aspetti paesaggistici | Il margine meridionale dell'ambito è posto a ridosso di un crinale secondario. |
| Permanenze storiche | Non sono presenti permanenze storiche all'interno dell'ambito. |
| Campi elettromagnetici | Non sono presenti sorgenti di campi elettromagnetici. |
| Zonizzazione acustica | L'ambito è in parte in classe III e in parte in classe II, compatibili con la destinazione. |
| Vincoli di tutela | Non sono presenti vincoli di tutela. A margine dell'ambito è presente un tratto di viabilità storica (art. 8.5 PTCP). L'area è compresa nel "connettivo ecologico diffuso" art.3.5 PTCP |
| Sintesi delle criticità | Attenzione agli aspetti idrogeologici. |

1 Monzone est

Esigenza di mitigazioni

Attenzione al rispetto delle visuali del crinale e degli aspetti storico-culturali e naturalistici. . L'eventuale futura edificazione non dovrà comunque prescindere dal prevedere una fase di progettazione preliminare nella quale le opere ed i fabbricati, soprattutto in relazione alle tipologie fondali, siano congiuntamente analizzate sotto il profilo geologico tecnico e strutturale.

AII - AMBITI DI COMPATIBILITA' PER MODESTI INTERVENTI EDILIZI INTEGRATIVI**2 Monzone sud**

| | |
|---|--|
| Localizzazione | L'ambito si trova a nord-ovest del centro storico di Capugnano, tra le località Cà di Bettini e Monzone. |
| Caratteri morfologici e funzionali | Ampio ambito posto a cavallo della SP della Madolma, a media acclività, esposta a sud. |
| Superficie territoriale | St= 37.078 mq |
| Obiettivi | Soddisfacimento di minimi fabbisogni abitativi locali. |
| Funzioni ammesse | Residenza. |
| Capacità insediativa, stima del carico urbanistico | Variabile in base alle esigenze locali; approssimativamente 4 alloggi. |
| Prestazioni di qualità urbana richieste | Richieste di edificazione da selezionare in base ad un bando promosso in sede di POC con valutazione di più requisiti, anche progettuali e di carattere ambientale. |
| Previsioni PRG previgente | Zona D, zona E e zona B. |
| Rete fognaria, depurazione | La rete fognaria lambisce l'ambito presente. Non sono presenti impianti di depurazione. |
| Reti tecnologiche | La rete del gas non è presente mentre l'elettrodotto MT attraversa l'ambito. |
| Accessibilità e traffico | L'accessibilità è garantita dalla strada di Castelluccio. |
| Idrologia superficiale | Non sono presenti corsi d'acqua superficiali all'interno dell'ambito. |
| Sicurezza idrogeologica | Il PSAI include l'intero ambito alla scheda 113 della Zonizzazione aree a rischio dove l'area ricade in "Zona 5 area di influenza dell'evoluzione del dissesto (artt. 9-10)". Lo studio Viel non riscontra pericolosità di versante. |
| Aspetti paesaggistici | L'ambito è posto a cavallo di un crinale secondario. |
| Permanenze storiche | La strada S.P. Castelluccio è di carattere storico. All'interno dell'ambito non sono presenti permanenze storiche, a nord di esso si trova il nucleo storico Cà di Bettini. |
| Campi elettromagnetici | L'ambito è attraversato, da nord a sud, nella mediana, da elettrodotti MT a conduzione aerea. |
| Zonizzazione acustica | L'ambito è in parte in classe III e in parte in classe II, compatibili con la destinazione. |
| Vincoli di tutela | L'area a sud della S.P.Castelluccio fa parte degli "Ambiti rurali di interesse storico-ES.1 seminativi" A margine dell'ambito è presente un tratto di viabilità storica (art. 8.5 PTCP). L'area è compresa nel "connettivo ecologico diffuso" art.3.5 PTCP |
| Sintesi delle criticità | Attenzione al tema elettromagnetismo e al contesto paesaggistico. |
| Esigenza di mitigazioni | Gli interventi non devono andare ad interessare l'area interna alle fasce di rispetto della linea elettrica; prestare particolare attenzione al rispetto delle visuali del crinale, degli aspetti storico-culturali e naturalistici. |

| AII - AMBITI DI COMPATIBILITA' PER MODESTI INTERVENTI EDILIZI INTEGRATIVI | |
|---|--|
| 3 Ca' di Bettini ovest | |
| Localizzazione | L'ambito si trova in prossimità della località Cà di Bettini. |
| Caratteri morfologici e funzionali | Area rurale a modesta acclività, esposta a sud, con presenza di un paio di edifici. |
| Superficie territoriale | St= 24.525 mq |
| Obiettivi | Soddisfacimento di minimi fabbisogni abitativi locali. |
| Funzioni ammesse | Residenza. |
| Capacità insediativa, stima del carico urbanistico | Variabile in base alle esigenze locali; approssimativamente 4 alloggi. |
| Prestazioni di qualità urbana richieste | Richieste di edificazione da selezionare in base ad un bando promosso in sede di POC con valutazione di più requisiti, anche progettuali e di carattere ambientale. |
| Previsioni PRG previgente | Parte zona E e parte zona 121 C residenza estensiva di completamento. |
| Rete fognaria, depurazione | La rete fognaria non è presente. |
| Reti tecnologiche | La rete del gas e la rete elettrica MT non sono presenti (la contiguità con l'abitato permette comunque un agevole allaccio alla rete BT). |
| Accessibilità e traffico | L'accessibilità è garantita dalla strada di Castelluccio. |
| Idrologia superficiale | Non sono presenti corsi d'acqua superficiali all'interno dell'ambito. |
| Sicurezza idrogeologica | L'ambito ricade nella scheda 113 della Zonizzazione aree a rischio di frana del PSAI, sotto la voce "Zona 5 area di influenza sull'evoluzione del dissesto (artt.9-10)". Lo studio Viel non riscontra pericolosità di versante. Area non soggetta a vincolo idrogeologico. |
| Aspetti paesaggistici | Il margine settentrionale dell'ambito è posto a ridosso di un crinale secondario. |
| Permanenze storiche | Non sono presenti permanenze storiche all'interno dell'ambito; la S.P. Castelluccio è strada di carattere storico. |
| Campi elettromagnetici | Non sono presenti sorgenti di campi elettromagnetici. |
| Zonizzazione acustica | L'ambito è in parte in classe III e in parte in classe II, compatibili con la destinazione. |
| Vincoli di tutela | L'ambito fa parte degli "Ambiti rurali di interesse storico-ES.1 seminativi". A margine dell'ambito è presente un tratto di viabilità storica (art. 8.5 PTCP). L'area è compresa nel "connettivo ecologico diffuso" art.3.5 PTCP |
| Sintesi delle criticità | Attenzione al contesto paesaggistico. |
| Esigenza di mitigazioni | Attenzione al rispetto delle visuali del crinale, degli aspetti storico-culturali e naturalistici |

AII - AMBITI DI COMPATIBILITA' PER MODESTI INTERVENTI EDILIZI INTEGRATIVI**4 Gaggiano di sopra**

| | |
|---|---|
| Localizzazione | L'ambito si trova a nord del centro storico di Gaggiano di sopra, in prossimità della località Piazza. |
| Caratteri morfologici e funzionali | Area esposta a nord-est a modesta acclività. |
| Superficie territoriale | St= 4.445 mq |
| Obiettivi | Soddisfacimento di minimi fabbisogni abitativi locali. |
| Funzioni ammesse | Residenza. |
| Capacità insediativa, stima del carico urbanistico | Variabile in base alle esigenze locali; approssimativamente 4 alloggi. |
| Prestazioni di qualità urbana richieste | Richieste di edificazione da selezionare in base ad un bando promosso in sede di POC con valutazione di più requisiti, anche progettuali e di carattere ambientale. |
| Previsioni PRG previgente | Zona E agricola. |
| Rete fognaria, depurazione | La rete fognaria non è presente. |
| Reti tecnologiche | La rete del gas e la rete elettrica MT non sono presenti (la prossimità all'abitato di Gaggiano di sopra permette comunque un agevole allaccio alla rete BT). |
| Accessibilità e traffico | L'accessibilità è garantita dalla S.C. che da Castelluccio conduce al centro storico di Le Croci. |
| Idrologia superficiale | Non sono presenti corsi d'acqua superficiali all'interno dell'ambito. |
| Sicurezza idrogeologica | Il PSAI individua l'ambito come U.I.E. a rischio "molto elevato". Lo studio Viel individua l'area con Grado di pericolosità di versante "medio". |
| Aspetti paesaggistici | Lungo la strada si snoda un percorso del C.A.I. |
| Permanenze storiche | L'ambito è delimitato da due percorsi storici. |
| Campi elettromagnetici | Non sono presenti sorgenti di campi elettromagnetici. |
| Zonizzazione acustica | Tutto l'ambito è in classe II compatibile con la residenza. |
| Vincoli di tutela | La strada che perimetra l'ambito è di carattere storico. L'area è compresa nel "connettivo ecologico diffuso" art.3.5 PTCP |
| Sintesi delle criticità | Non vi sono particolari criticità. |
| Esigenza di mitigazioni | Non si segnalano particolari esigenze se non prestare attenzione agli aspetti storico-culturali e naturalistici. |

AII - AMBITI DI COMPATIBILITA' PER MODESTI INTERVENTI EDILIZI INTEGRATIVI**5 Parchié**

| | |
|---|--|
| Localizzazione | L'ambito si trova ad est del centro storico di Castelluccio, in prossimità delle località Parchié e Arco Balzano. |
| Caratteri morfologici e funzionali | Area esposta a sud-ovest a modesta acclività. |
| Superficie territoriale | St= 17.924 mq |
| Obiettivi | Soddisfacimento di minimi fabbisogni abitativi locali. |
| Funzioni ammesse | Residenza. |
| Capacità insediativa, stima del carico urbanistico | Variabile in base alle esigenze locali; approssimativamente 4 alloggi. |
| Prestazioni di qualità urbana richieste | Richieste di edificazione da selezionare in base ad un bando promosso in sede di POC con valutazione di più requisiti, anche progettuali e di carattere ambientale. |
| Previsioni PRG previgente | Parte est: 121 C Residenza estensiva montana di completamento; parte ovest: 310 B artigianali di completamento. |
| Rete fognaria, depurazione | La rete fognaria non è presente. |
| Reti tecnologiche | La rete del gas e la rete elettrica MT non sono presenti (la contiguità con l'abitato permette comunque un agevole allaccio alla rete BT). |
| Accessibilità e traffico | L'accessibilità è garantita dalla S.C. del Parchié. |
| Idrologia superficiale | Non sono presenti corsi d'acqua superficiali all'interno dell'ambito. |
| Sicurezza idrogeologica | Il PSAI individua l'ambito come U.I.E. a rischio "medio". Lo studio Viel individua l'area con Grado di pericolosità di versante "molto basso". |
| Aspetti paesaggistici | E' ambito rurale di interesse storico (seminativo). |
| Permanenze storiche | Non sono presenti all'interno dell'ambito permanenze storiche; a sud di esso è presente il nucleo storico di Parchié. |
| Campi elettromagnetici | Non sono presenti sorgenti di campi elettromagnetici. |
| Zonizzazione acustica | Tutto l'ambito è in classe II compatibile con la residenza. |
| Vincoli di tutela | Parte dell'area ovest fa parte degli "Ambiti rurali di interesse storico-ES.1 seminativi". La strada che attraversa l'ambito è di carattere storico. L'area è compresa nel "connettivo ecologico diffuso" art.3.5 PTCP |
| Sintesi delle criticità | Non vi sono particolari criticità. |
| Esigenza di mitigazioni | Non si segnalano particolari esigenze. |

| AII - AMBITI DI COMPATIBILITA' PER MODESTI INTERVENTI EDILIZI INTEGRATIVI | |
|---|--|
| 6 Ca' di Ianni | |
| Localizzazione | L'ambito si trova a nord-est del centro storico di Ca' di Ianni. |
| Caratteri morfologici e funzionali | Area esposta a nord-est a media acclività. |
| Superficie territoriale | St= 5.211 mq |
| Obiettivi | Soddisfacimento di minimi fabbisogni abitativi locali. |
| Funzioni ammesse | Residenza. |
| Capacità insediativa, stima del carico urbanistico | Variabile in base alle esigenze locali; approssimativamente 4 alloggi. |
| Prestazioni di qualità urbana richieste | Richieste di edificazione da selezionare in base ad un bando promosso in sede di POC con valutazione di più requisiti, anche progettuali e di carattere ambientale. |
| Previsioni PRG previgente | Zona ES1 agricola di interesse storico. |
| Rete fognaria, depurazione | Il nucleo è servito da rete fognaria comunale anche se non collegata al depuratore principale. |
| Reti tecnologiche | La rete del gas e la rete elettrica MT non sono presenti (la contiguità con l'abitato permette comunque un agevole allaccio alla rete BT). |
| Accessibilità e traffico | L'accessibilità è garantita dalla S.C. che da Piazza conduce a Ca' di Ianni. |
| Idrologia superficiale | Non sono presenti corsi d'acqua superficiali all'interno dell'ambito. |
| Sicurezza idrogeologica | Il PSAI include l'intero ambito alla scheda 111 della Zonizzazione aree a rischio dove l'area ricade in "Zona 5 area di influenza dell'evoluzione del dissesto (artt. 9-10)". Lo studio Viel non riscontra pericolosità di versante. |
| Aspetti paesaggistici | Lungo la strada si snoda un percorso del C.A.I. |
| Permanenze storiche | A nord è presente una strada di interesse storico. |
| Campi elettromagnetici | Non sono presenti sorgenti di campi elettromagnetici. |
| Zonizzazione acustica | Tutto l'ambito è in classe II compatibile con la residenza. |
| Vincoli di tutela | La strada che perimetra l'ambito è di carattere storico. L'area è compresa nel "connettivo ecologico diffuso" art.3.5 PTCP |
| Sintesi delle criticità | Non vi sono particolari criticità. |
| Esigenza di mitigazioni | Non si segnalano particolari esigenze se non prestare attenzione agli aspetti storico-culturali e naturalistici. |